

Relazione

PSC R

Approvato con delibera del C.C. N° del

INDICE

1. – IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE NELLA NUOVA LEGISLAZIONE URBANISTICA REGIONALE	3
1.1 – La legislazione regionale di riferimento.....	3
1.2 – Gli strumenti di pianificazione comunale.....	4
2. – IL QUADRO CONOSCITIVO DEL PIANO STRUTTURALE	7
2.1 – Elaborati del Quadro Conoscitivo.....	7
2.2 – Criticità e potenzialità	8
3. – IL PIANO PROVINCIALE E IL PIANO REGOLATORE VIGENTE	15
3.1 – Besenzone e gli indirizzi del PTCP	15
3.2 – L'attuazione del Piano regolatore vigente	16
3.2.1 – Premessa	16
3.2.2 – La tutela dei beni di interesse storico-culturale.....	16
3.2.3 – I centri abitati.....	17
3.2.4 – Il territorio rurale	18
3.2.5 – Le dotazioni territoriali	18
4. – I CONTENUTI DEL PIANO STRUTTURALE.....	20
4.1 – I fabbisogni insediativi	21
4.1.1 – Le stime per il fabbisogno di edilizia residenziale.....	21
4.1.2 – Le valutazioni per il fabbisogno di insediamenti per attività produttive.....	24
4.1.3 – Il fabbisogno di aree per attrezzature e spazi collettivi	24
4.2 – Le indicazioni programmatiche della P.A.	25
4.3 – Gli aspetti strutturanti il territorio	29
4.3.1 – Macroclassificazione del territorio comunale	29
4.3.2 – L'assetto territoriale.....	30
4.3.2.1 – Il dimensionamento del PSC	30
4.3.2.2 – Il territorio urbanizzato	31
4.3.2.3 – Il territorio urbanizzabile	34
4.3.2.4 – Il territorio rurale	35
4.3.3 – Le infrastrutture per la mobilità	37
4.3.3.1 – La rete viaria.....	37
4.3.4 – Le dotazioni territoriali	37
4.3.4.1 – Le attrezzature e gli spazi collettivi	37
4.3.4.2 – Le dotazioni ecologiche e ambientali	39
4.3.5 – La rete ecologica.....	39
4.4 – Gli aspetti condizionanti le trasformazioni.....	40
4.4.1 – Vincoli e rispetti	40

4.4.2 – Tutele paesaggistico-ambientali	41
4.4.2.1 – Aree di interesse paesaggistico	41
4.4.2.2 – Unità di paesaggio.....	42
4.4.2.3 – Assetto vegetazionale	42
4.4.2.4 – Corsi d'acqua	42
4.4.2.5 – Zone di vulnerabilità idrogeologica.....	44
4.4.2.6 – Aree a rischio ambientale.....	44
4.4.2.7 – Protezione dal rischio geologico	45
4.4.2.8 – Prevenzione dal rischio sismico	46
4.4.3 – Tutele storico, culturali e archeologiche	47
4.4.3.1 – Ambiti di particolare interesse storico e archeologico.....	47
4.4.3.2 – Insediamenti e infrastrutture storiche e di interesse testimoniale	48
4.4.3.3 – Ambiti e strutture di interesse testimoniale	50

1. – IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE NELLA NUOVA LEGISLAZIONE URBANISTICA REGIONALE

1.1 – La legislazione regionale di riferimento

Nel corso dell'ultimo decennio la Regione Emilia Romagna ha promulgato nuove leggi-quadro di regolamentazione del settore urbanistico ed edilizio.

Più specificatamente

⇒ la legge n.20 del 24/3/2000 *“Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio”* ha introdotto elementi di forte innovazione nel sistema e nei contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, superando l'ormai consolidato e più che ventennale sistema degli strumenti definito dalla precedente legge regionale n.47 del 1978.

La legge 20 è stata successivamente modificata e integrata dalla legge regionale n.6/2009 *“Governo e riqualificazione solidale del territorio”* con l'obiettivo di miglioramento nei contenuti con la duplice finalità, da un lato, del coinvolgimento degli operatori del settore a concorrere al soddisfacimento del fabbisogno di edilizia sociale e, dall'altro, della promozione di misure volte alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente oltre a prevedere misure di semplificazione degli elaborati costitutivi dei Piani e delle procedure di approvazione della strumentazione urbanistica.

Inoltre con la più recente promulgazione della legge regionale n.23/2009 *“Norme di tutela e valorizzazione del paesaggio”*, la legge-quadro urbanistica regionale è stata integrata con il nuovo *Titolo III bis* che, da un lato, dà attuazione alle disposizioni del Codice dei Beni culturali e del paesaggio ed ai nuovi principi introdotti dalla Convenzione Europea del Paesaggio e, dall'altro lato, detta un complesso normativo regionale organico in materia di tutela del paesaggio

⇒ la legge n.31/2002 *“Disciplina regionale dell'edilizia”* e la successiva n.15/2013 *“Semplificazione della disciplina edilizia”* (sostitutiva della L.R. 31) hanno disciplinato organicamente i procedimenti che regolano l'attività edilizia e gli interventi di trasformazione del territorio

⇒ la legge n.37 del 19/12/2002 *“Disposizioni regionali in materia di espropri”* ha dettato una specifica disciplina per l'acquisizione di aree necessarie per la realizzazione di opere pubbliche, al fine di coordinare la materia con i contenuti della nuova legge-quadro urbanistica regionale.

1.2 – Gli strumenti di pianificazione comunale

La nuova legge urbanistica regionale, come si diceva, ha profondamente riformato i contenuti degli strumenti urbanistici di pianificazione comunale, le procedure e le competenze dei diversi soggetti istituzionali che partecipano alla loro formazione e approvazione, l'apparato delle disposizioni relative ai contenuti tecnici dei diversi strumenti pianificatori e le procedure concorsuali per il coinvolgimento dei soggetti privati e degli operatori del settore, al fine del perseguimento degli obiettivi prefissati.

La pianificazione comunale di tutela e uso del territorio è articolata:

- ⇒ nel Piano strutturale comunale (PSC) che, conformemente all'art.28 della legge, deve essere predisposto con riguardo a tutto il territorio comunale per delineare *“le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica e ambientale e l'identità culturale dello stesso”*. Il Piano strutturale ha efficacia conformativa del diritto di proprietà limitatamente all'apposizione dei vincoli e condizioni non aventi natura espropriativa e non attribuisce alle aree potestà e potenzialità edificatoria.
- ⇒ nel Regolamento urbanistico ed edilizio (RUE) che, come stabilito dall'art.29 della legge, definisce *“le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio, nonché la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano”*; il regolamento, conformemente alle previsioni del PSC, stabilisce la disciplina generale per le trasformazioni negli ambiti ricadenti nel territorio urbanizzato e nel territorio rurale e per gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente, nonché le modalità di intervento per il conseguimento di un adeguato livello di efficienza energetica negli edifici. Il RUE inoltre *“può stabilire, per le parti del territorio specificamente individuate dal PSC, e in conformità alle previsioni del medesimo piano, la disciplina particolareggiata degli usi e delle trasformazioni ammissibili, dettandone i relativi indici e parametri urbanistici ed edilizi”*
- ⇒ nel Piano operativo comunale (POC) che *“individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni”* (art.30 di L.R. 20). Il POC, coordinandosi con il bilancio pluriennale comunale, dà quindi attuazione principalmente agli ambiti di riqualificazione e per nuovi insediamenti e a progetti di tutela, recupero e valorizzazione del territorio rurale.

L'introduzione di più livelli di pianificazione, con la conseguente scissione tra pianificazione strategica e di indirizzo e quella operativa, ha l'obiettivo di corrispondere ad esigenze di

flessibilità e contrattazione delle dinamiche economiche in atto con il superamento di strumenti di programmazione imperativi degli usi del territorio.

Il Piano strutturale, quindi, come strumento che indica obiettivi di lungo termine; la legge, infatti, non stabilisce un arco temporale di riferimento, lasciandolo alla discrezionalità dei Comuni. Il PSC definisce le invarianti di lungo periodo, determina limiti e condizioni per gli interventi di trasformazione del territorio compatibili con la tutela e la salvaguardia delle risorse naturali ed antropiche presenti nel territorio e può dialogare quindi con altri soggetti istituzionali ed i loro strumenti di pianificazione sovraordinata.

Il Piano strutturale non stabilisce un rigido regime dei suoli, limitandosi a dettare una disciplina generale degli insediamenti ammissibili, ovvero ad indicare, per gli interventi nel territorio urbanizzabile, *“il fabbisogno di attrezzature e spazi collettivi e i relativi requisiti ..., articolati per bacini di utenza”* (artt.A-12 e A-24 della legge 20).

La pianificazione comunale per rendere efficaci gli obiettivi del PSC, per attuare concretamente le proprie previsioni, si completa quindi con gli strumenti operativi costituiti dal Piano operativo comunale e dal Regolamento urbanistico ed edilizio.

Il POC, come si diceva, esplica i propri effetti per i soli ambiti di trasformazione e di riqualificazione la cui realizzazione è prevista nel quinquennio di vigenza del piano stesso.

I suoi contenuti saranno conseguentemente orientati all'attuazione delle più consistenti azioni urbanistiche e delle opere infrastrutturali e attrezzature di particolare consistenza programmate nel quinquennio; in questo senso il Piano operativo costituisce uno strumento, fortemente derivato dal Programma pluriennale di attuazione del piano regolatore, che rapporta gli investimenti dell'impresa privata con quelli dell'ente pubblico.

Il POC, inteso quindi come “Piano del Sindaco ovvero dell'Amministrazione Comunale, si configura come strumento dinamico che comprende e correla, non necessariamente in un unico e non modificabile quadro di riferimento assunto ritualmente ogni cinque anni, le iniziative dei diversi soggetti pubblici e privati che incidono sui futuri assetti territoriali; il Piano operativo potrà conseguentemente configurarsi come “successione di POC”, ovvero di più varianti che introducano nuove azioni di trasformazione e infrastrutturazione derivandoli dagli obiettivi generali del PSC.

Il Regolamento urbanistico ed edilizio, contrariamente, non ha limiti di validità predeterminati contenendo le normative generali di trasformazione edilizia e funzionale sia per gli ambiti urbani consolidati che per gli interventi nelle zone rurali, discipline, queste, che hanno carattere più opportunamente e convenientemente continuo nel tempo.

Il processo di formazione degli strumenti di pianificazione deve essere affiancato da una valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte operate; la valutazione ha la precipua finalità sia di verificarne la corrispondenza agli obiettivi generali indicati dalla legislazione per la pianificazione territoriale e urbanistica, che di indicare misure volte ad impedire, mitigare o compensare situazioni di criticità già presenti o indotte dai contenuti del Piano.

2. – IL QUADRO CONOSCITIVO DEL PIANO STRUTTURALE

La legge-quadro urbanistica regionale richiede che, preliminarmente alla stesura dei nuovi strumenti di pianificazione generale, si provveda ad una *organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano*, al fine di costituire un quadro di riferimento *per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del Piano e per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale* degli effetti derivanti dall'attuazione delle azioni e trasformazioni previste (art.4 della legge 20 "Quadro conoscitivo").

2.1 – Elaborati del Quadro Conoscitivo

Il complesso delle tematiche affrontate è riferibile ai seguenti aspetti

1. SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE

- Quadro A. Sistema economico e sociale. Relazione

2. SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE

- Quadro B. Sistema ambientale. Relazione
- QC-B1. Carta geologico-geomorfologica
- QC-B2. Carta litotecnica
- QC-B3. Carta pedologica
- QC-B4. Carta idrogeologica
- QC-B5. Carta della vulnerabilità degli acquiferi
- QC-B6. Carta del sistema idrografico
- QC-B7. Carta delle aree suscettibili di effetti sismici locali
- QC-B8. Carta di microzonazione sismica
- QC-B9. Carta dell'uso del suolo e assetto vegetazionale
- QC-B10. Carta dei vincoli idrogeologici ed idraulici
- QC-B11. Carta della fattibilità geologica
- QC-B12. Carta dei divieti di spandimento
 - Allegato B1 – Prospezioni sismiche
 - Allegato B2 – Indagini geognostiche
 - Allegato B3 – Stratigrafie pozzi idrici
 - Allegato B4 – Schede fasce di rispetto pozzi acquedotto
 - Allegato B5 – Scheda risorgiva
 - Allegato B6 – Schede corsi d'acqua

3. SISTEMA TERRITORIALE

- Quadro C. Sistema territoriale. Relazione
- QC-C1. Sistema insediativo storico urbano e rurale. Cartografia
- QC-C1.1. Censimento degli insediamenti in zona agricola e dei beni di interesse culturale. Schede
- QC-C2. Assetto funzionale. Cartografia
- QC-C3.1. Sistema idrico integrato. Cartografia
- QC-C3.2. Energia e comunicazioni. Cartografia
- QC-C4. Dotazioni territoriali, reti di mobilità, rete commerciale. Cartografia

4. SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

- Quadro D. Sistema della pianificazione. Relazione
- QC-D1. PRG vigente e stato di attuazione. Cartografia
- QC-D2. Codice dei beni culturali e del paesaggio. Cartografia
- QC-D3. Vincoli antropici e infrastrutturali. Cartografia
- QC-D4. Vincoli ambientali e per la sicurezza e difesa del suolo. Cartografia
- QC-D5. Aree non idonee per impianti di gestione rifiuti. Cartografia

2.2 – Criticità e potenzialità

In particolare gli elementi che emergono dal Quadro Conoscitivo e che concorrono a definire le criticità e le potenzialità sono le seguenti

SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE

DEMOGRAFIA

Criticità

- Continuo e progressivo spopolamento del territorio comunale negli ultimi decenni, da attribuirsi al carattere essenzialmente agricolo dell'economia locale ed al forte processo di ristrutturazione aziendale delle attività rurali con un conseguente forte calo di occupati in questo settore
- Costante incremento di residenti in età anziana (con più di 65 anni): dall'8,76% nel 1951 al 23,34% del 2011
- Aumento delle famiglie unipersonali che può incidere sul fabbisogno di servizi sociali a carico dell'amministrazione comunale
- Progressiva e costante diminuzione dei residenti nelle zone rurali
- Un terzo dei residenti si sposta ogni giorno al di fuori del territorio comunale sia per motivi di lavoro che di studio
- Utilizzo privilegiato dell'automobile a discapito dei mezzi pubblici, sia per gli spostamenti di breve e lungo raggio

Potenzialità

- Nell'ultimo decennio si registra un lieve ma costante incremento demografico

- Congruo incremento della popolazione con gradi di istruzione più elevati
- Il capoluogo comunale è l'unico nucleo urbano di consistenza idonea a fornire servizi essenziali di base alla popolazione
- La bassa età media della popolazione straniera porta a considerare questa componente sia come una risorsa dal punto di vista demografico, in quanto corrispondente a fasce di massima fertilità, che lavorativa
- Aumento delle abitazioni di proprietà
- La contiguità con i centri di Cortemaggiore e Busseto può rappresentare un'attrattiva per richieste di residenzialità al di fuori di zone maggiormente congestionate

SISTEMA ABITATIVO

Criticità

- Forte incremento di abitazioni non occupate nel periodo 1951/2001: dal 5% nel 1951 al 19,2% nel 2001; questo dato è da riferirsi al forte processo di spopolamento delle campagne con un calo percentuale, dal 1951 al 2011, di oltre il 75%. Questa condizione del patrimonio edilizio pone quindi con grande evidenza la necessità di avviare politiche di recupero e rifunzionalizzazione di questi edifici, al fine di contrastare inevitabili processi di irreversibile degrado
- Il 70% del patrimonio edilizio residenziale risale a prima del 1961 e più della metà a prima del 1946; è ipotizzabile quindi che questo patrimonio richieda interventi di riqualificazione per il raggiungimento di adeguati livelli di efficienza energetica

Potenzialità

- Nell'ultimo decennio si è registrato un alto incremento dell'attività edilizia residenziale: 60 nuovi alloggi a fronte di un incremento di 23 abitazioni occupate nel periodo intercensuario 1991/2001
- Prevalenza di edifici residenziali uni-bifamiliari con 1/2 piani fuori terra che comportano una migliore qualità abitativa
- Presenza di alti standards abitativi: l'indice medio di affollamento è pari a 0,50 abitanti per stanza

SISTEMA ECONOMICO

Settore agricolo

Criticità

- Incremento delle coltivazioni agrarie a più forte impatto ambientale
- Graduale forte riduzione delle coltivazioni e delle destinazioni dei terreni agrari a colture con minore impatto ambientale (prati permanenti e boschivi)
- Incremento degli allevamenti aziendali di carattere "industriale", con un conseguente più forte impatto sul territorio

Potenzialità

- Le imprese agricole sono state oggetto negli ultimi decenni di forti processi di ammodernamento ed efficienza aziendale

Settore produttivo

Criticità

- Nel territorio comunale si rileva una scarsa consistenza di imprese del settore produttivo
- Le unità locali sono prevalentemente riferite ad aziende di piccole dimensioni con un'occupazione media di 2 addetti per unità locale

Potenzialità

- La scarsa consistenza di imprese del settore produttivo non costituisce fonte di impatti territoriali negativi dal punto di vista ambientale

Settore commercio e turismo

Criticità

- La rete commerciale é prevalentemente costituita da esercizi di vicinato limitati alla fornitura di beni di prima necessità
- La scarsa offerta della rete commerciale comporta una parziale dipendenza per le forniture di beni dalle strutture commerciali dei territori limitrofi
- L'offerta ricettiva nel territorio comunale è limitata

Potenzialità

- Nonostante lo scarso bacino di utenti è presente un'essenziale rete commerciale di beni di prima necessità
- Il territorio comunale è compreso in iniziative di promozione turistica di livello sovracomunale (Terre traverse e itinerario della Strada del Po e dei Sapori della Bassa Piacentina)
- La contiguità del territorio comunale con "Centri Specialistici dell'offerta turistica" del piacentino e del parmense può rappresentare un'opportunità per la frequentazione turistica del territorio

SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE

NATURA E PAESAGGIO

Criticità

- Nei terreni destinati ad attività agricola intensiva, l'assenza di siepi, la scarsa presenza di vegetazione naturale potenziale allo stato dominato e la componente floristica del sistema vegetazionale poco articolata, limitano la popolazione faunistica sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo
- Le formazioni lineari anche quanto composte da specie autoctone sono frammentate nella matrice agraria e raramente svolgono funzione ecosistemica significativa poiché isolate o scarsamente connesse
- Le coltivazioni agrarie intensive rilasciano nell'ambiente residui di fitofarmaci con conseguenze negative sulla qualità delle acque sotterranee e dei suoli

Potenzialità

- Nel territorio agrario permangono significativi residui dell'antica rete di filari campestri che dividevano i singoli campi
- Le fasce boscate perifluviali lungo le sponde dei torrenti Arda e Ongina, per composizione floristica e struttura morfologica, costituiscono significativi ambienti di nidificazione e corridoi di fuga per la componente faunistica e rappresentano elementi di interesse paesistico
- La presenza di alcune aree a verde ornamentale di medio-grandi dimensioni arricchiscono la qualità paesaggistica del territorio rurale e svolgono funzione di aree di rifugio per l'avifauna
- Gran parte della superficie agricola è investita a seminativi che, sfruttando il buon grado di fertilità dei terreni, forniscono produzioni quantitativamente medio - alte

ARIA

Criticità

- Il Comune di Besenzone ricade nella zona A, riferita ai territori in cui è presente il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme, ma non è compreso nell'Agglomerato R1 in cui tale rischio è particolarmente elevato
- Le polveri sottili (PM10) risultano l'inquinante più critico per tutto il territorio provinciale. Nella vicina stazione di Cortemaggiore (spenta nel luglio 2006) nell'anno 2006 i superamenti della soglia di legge ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) sono stati molto numerosi, specialmente nei mesi invernali. Inoltre va registrato che nell'anno 2010 la campagna con laboratorio mobile avviata a Fiorenzuola dal 22 febbraio al 15 marzo ha registrato in questo periodo ben 7 giorni di superamento delle soglie di legge
- L'Ozono (O3) si dimostra uno degli inquinanti più critici specialmente nei territori di pianura; nella stazione di Besenzone, nel 2010, si sono registrati 57 giorni di superamento del valore obiettivo per la protezione della salute ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ media mobile 8 ore) a fronte di un numero medio di 25 giorni consentiti. I giorni di superamento si distribuiscono da aprile a settembre e il mese più critico risulta luglio. Per questo inquinante rimane pertanto evidente un quadro di consolidata criticità

Potenzialità

- Nel Comune di Besenzone è presente una delle 6 stazioni regionali fisse per il rilevamento di Particolato (PM2.5), di Biossido di Azoto (NO2) e di Ozono (O3)
- I valori medi annuali delle Polveri sottili PM2.5 riscontrati nella stazione di Besenzone dal 2008 al 2011 si sono costantemente mantenuti al di sotto del valore di $28 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (limite più margine di tolleranza)
- I valori medi annuali di Biossido di Azoto (NO2), riscontrati nella stazione di Besenzone nell'anno 2010 sono nell'ordine medio annuo di $18 \mu\text{g}/\text{m}^3$, ben al di sotto del valore limite annuo di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$
- I valori medi riscontrati nella stazione di Cortemaggiore nell'anno 2006 (spenta nel luglio 2006) per il Monossido di Carbonio (CO), risultano complessivamente al di sotto dei valori di riferimento normativi: valore medio annuo di $0,4 \mu\text{g}/\text{m}^3$ con massimo di $2,0 \mu\text{g}/\text{m}^3$ contro i $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ fissato dalla normativa
- Per il Monossido di Carbonio (CO), i valori riscontrati nelle stazioni vicine risultano totalmente al di sotto dei valori di riferimento normativi

RIFIUTI

Potenzialità

- Besenzone è uno dei tre Comuni della Provincia che ha una produzione comunale pro capite di rifiuti urbani e assimilati compresa tra i 350 e i 450 kg/abitante all'anno, quantitativo che rappresenta la fascia di minor produzione dei rifiuti pro-capite
- Nel 2010 il Comune di Besenzone ha raggiunto un'ottima percentuale di raccolta differenziata, che è arrivata al 66%, contro una media provinciale del 54%
- L'introduzione del sistema di raccolta porta a porta, ha determinato un immediato e significativo incremento della percentuale di raccolta differenziata per il Comune di Besenzone che è passato dal 37% del 2006 al 66% del 2010

ENERGIA

Potenzialità

- Nel territorio comunale è prevista la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili
- Il Comune di Besenzone non è attraversato da elettrodotti ad alta tensione

INQUINAMENTO ACUSTICO

Potenzialità

- Non si rilevano nel territorio comunale la presenza di aree conflittuali né potenzialmente conflittuali, ovvero di aree in cui i limiti individuati nei confini tra UTO si caratterizzano per un reale e immediato non rispetto dei limiti delle relative classi acustiche o nelle quali i limiti individuati nel confine tra UTO differiscono per più di 5 dB(A) ma dove nell'immediato non si registrano situazioni di conflitto acustico

SUOLO - SOTTOSUOLO

Criticità

- Piana alluvionale costituita da sedimenti limoso argillosi suscettibili di cedimenti
- Presenza diffusa nel settore settentrionale del territorio comunale di pozzi di idrocarburi, con eventi localizzati di contaminazione
- Concentrazione di nichel nel settore occidentale e nord-orientale che richiedono verifiche di compatibilità per le operazioni di spandimento di fanghi ad uso agronomico

Potenzialità

- Presenza di depositi alluvionali, caratterizzati nel complesso da discrete caratteristiche di portanza
- Il territorio presenta basso rischio sismico

ACQUE SOTTERRANEE

Criticità

- Risorse idriche sotterranee di caratteristiche quali-quantitative non ottimali, penalizzate dalla presenza di ioni ferro, manganese ed ammoniaca
- Vasti settori del territorio comunale sono caratterizzati dalla presenza di una falda sospesa con valori di soggiacenza minori di 2 m. dal p.c., con possibili penalizzazioni per le costruzioni

Potenzialità

- Risorse idriche sotterranee a vulnerabilità medio-bassa, per la presenza di sedimenti poco permeabili negli orizzonti superficiali
- Dal punto di vista quantitativo le risorse idriche sotterranee presentano un impatto antropico ridotto, con moderate condizioni di disequilibrio del bilancio idrico, che consente un uso della risorsa sostenibile su lungo periodo

ACQUE SUPERFICIALI

Criticità

- Estese porzioni del territorio comunale esposte ad un rischio di esondazione per piena catastrofica del T. Arda e del T. Ongina, che interessa anche parte degli abitati di Mercore e Bersano
- Corsi d'acqua principali con ridotte caratteristiche di naturalità
- Settori del territorio esposti a possibili fenomeni di deflusso difficoltoso delle acque meteoriche

Potenzialità

- Reticolato di scolo ben sviluppato gestito dal Consorzio di Bonifica di Piacenza
- Assenza di aree urbanizzate a rischio di esondazione
- Reticolo idrico generalmente adeguato allo smaltimento delle portate di deflusso

- Caratteristiche qualitative sufficienti delle acque dei Torrenti Arda ed Ongina

SISTEMA TERRITORIALE

SISTEMA INSEDIATIVO

Criticità

- I servizi pubblici, di qualsiasi tipologia sono strettamente limitati a quelli di base
- La popolazione, per i beni di prima necessità, dipende fortemente dal territorio circostante
- Non è presente sul territorio un presidio stabile delle forze dell'ordine
- Non esiste un centro storico a Besenzone, in quanto ha sempre avuto un carattere di transito
- Mercore ha un carattere misto residenziale - agricolo
- L'offerta ricettiva comunale è assente
- Le attività legate al turismo non sono sviluppate

Potenzialità

- Le dotazioni relative all'istruzione raggiungono un livello di autosufficienza fino alle scuole medie inferiori
- Le forze dell'ordine e il personale per la gestione delle emergenze sono localizzati a pochi chilometri
- I centri urbani presentano una densità urbana molto bassa

SERVIZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE E PRIVATE

Potenzialità

- Besenzone presenta una buona presenza sia di zone omogenee G che F
- La dotazione di standard risulta rispettata

SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

Criticità

- Situazioni di degrado edilizio di complessi rurali non più utilizzati e utilizzabili per la moderna agricoltura

Potenzialità

- Presenza diffusa in tutto il territorio comunale di complessi ed edifici di interesse storico-artistico e testimoniale di diversa formazione e provenienza storica
- Possibilità di interventi per il recupero e la rifunzionalizzazione dei complessi agricoli dismessi per forme di residenzialità alternative alle urbane
- Condizioni più vantaggiose del mercato fondiario e immobiliare rispetto ai contermini centri di Cortemaggiore, Fiorenzuola e Busseto per il recupero di patrimonio edilizio di origine storica per richieste di residenzialità in condizioni abitative meno congestionate

SISTEMA DEGLI IMPIANTI E DELLE RETI TECNOLOGICHE

Criticità

- L'estrema frammentazione del sistema insediativo rende problematico servire l'intera popolazione sia sotto il profilo acquedottistico che sotto quello fognario e di depurazione. Sotto questo profilo Besenzone ha uno degli indici di servizio peggiori della Provincia

- La rete acquedottistica ha una perdita, anche se solo stimata, di circa il 40% del volume di acqua servito alla cittadinanza
- Non sono rispettati gli obiettivi regionali previsti dal PTA sotto il profilo dei consumi idrici
- Presenza del sito di stoccaggio del gas naturale Stogit
- Rilevante presenza di reti dichiarate dismesse dall'ente gestore ma non ancora bonificate

Potenzialità

- I tre centri abitati principali risultano tutti serviti da un impianto fognario e di depurazione efficiente
- Tutto il territorio risulta servito dalla rete elettrica

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'

Criticità

- Il servizio di trasporto pubblico è qualitativamente carente e anche il quantitativo di spostamenti è scarso

Potenzialità

- La situazione veicolare dei tre tratti di viabilità provinciale non si presenta alquanto problematica, segnalando uno dei rapporti più bassi tra flusso e capacità
- Ottima rete di collegamento con le principali realtà territoriali limitrofe
- Itinerari e percorsi ciclabili in fase di sviluppo

3. – IL PIANO PROVINCIALE E IL PIANO REGOLATORE VIGENTE

3.1 – Besenzone e gli indirizzi del PTCP

Il Comune di Besenzone ricade nell'Ambito della Medio-Bassa Val d'Arda-Val d'Ongina, riferito ai territori dei comuni di Fiorenzuola, Carpaneto, Alseno, Besenzone, Cortemaggiore e San Pietro in Cerro, in qualità di sub-area programma del più esteso Ambito di Val d'Arda e Val d'Ongina. Queste aree-programma sono individuate dal PTCP tenendo conto degli aspetti funzionali e organizzativi, dei fenomeni di gravitazione rispetto alle principali infrastrutture ed ai servizi sovracomunali e degli elementi di omogeneità socio-economica: in esse il PTCP auspica lo sviluppo di forme di coordinamento degli strumenti di pianificazione e programmazione e politiche di integrazione funzionale.

Nell'ambito dell'assetto territoriale di progetto, la Val d'Arda-Val d'Ongina si colloca all'interno del territorio provinciale in qualità di area "cerniera" tra il sistema piacentino ed il sistema parmense. Il PTCP assegna a Fiorenzuola il ruolo di centro principale e di polo ordinatore di tutta la sub-area, a ragione del suo rango demografico e della dotazione di infrastrutture, della presenza di rilevanti funzioni produttive e del ruolo svolto a livello distrettuale per i servizi sociali, sanitari e culturali.

Nei territori a nord della via Emilia il PTCP assegna al centro di Cortemaggiore funzioni a livello sovracomunale nei confronti dei territori di Besenzone e San Pietro in Cerro nel campo dei servizi sociali, sanitari e delle infrastrutture per il sistema produttivo. Più in particolare le politiche di sviluppo locale previste dal PTCP sono indirizzate ad invertire il segno negativo dei principali fenomeni demografici ed economici registrati negli ultimi anni nell'ambito di questi tre territori comunali; infatti mentre nell'ultimo ventennio 1991/2011 l'intero ambito territoriale della Medio-Bassa Val d'Arda-Val d'Ongina mantiene praticamente costante il rapporto dei residenti rispetto alla quota provinciale, i residenti nell'ambito dei Comuni di Cortemaggiore, Besenzone e San Pietro in Cerro tendono ad una graduale e progressiva riduzione della loro incidenza rispetto alla popolazione della provincia, pur con una parziale inversione di tendenza registrata nell'ultimo decennio.

In questa ottica programmatoria, al centro di Besenzone è assegnato il ruolo di "*centro di base*", ovvero di polo urbano minore idoneo ad erogare l'intera gamma dei servizi di base (civili, commerciali, artigianali) alla popolazione del Comune, all'interno di un territorio ad alta vocazione produttiva-agricola.

3.2 – L'attuazione del Piano regolatore vigente

3.2.1 – Premessa

Il Piano regolatore generale del Comune di Besenzone è stato approvato nel dicembre 1999. Al PRG 1999 sono state successivamente apportate varianti di limitata entità (secondo le facoltà previste dall'art.15 della previgente legge urbanistica regionale n.47) che non hanno sostanzialmente modificato i contenuti sostanziali dello strumento urbanistico. Il PRG è quindi stato redatto prima dell'entrata in vigore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 2000, tenendo comunque conto degli indirizzi formulati dal Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente.

Prima di predisporre gli indirizzi del nuovo piano strutturale è opportuna una riflessione critica sugli effetti della pianificazione comunale vigente, al fine di meglio indirizzare le nuove politiche pianificatorie, confermando o rettificando, laddove si riscontrino carenze o effetti non positivi, gli indirizzi dello strumento vigente.

3.2.2 – La tutela dei beni di interesse storico-culturale

Il piano regolatore, in assenza di tessuti storici urbani consolidati, prevede la tutela dei seguenti complessi edilizi, collocati sia internamente agli abitati che nel territorio rurale, con la definizione della relativa disciplina particolareggiata per gli interventi edilizi

- Complesso parrocchiale del capoluogo
- “Il Palazzo” nella frazione di Bersano
- Casteldardo, limitatamente al complesso edilizio di più antica formazione
- Palazzo Costa nella frazione di Mercore
- Casa Bianca, limitatamente al complesso edilizio di più antica formazione.

Il PRG contiene inoltre una prima indicazione dei seguenti elementi di interesse testimoniale

- Viabilità storica
- Viali e filari di interesse storico-testimoniale
- Strutture di interesse storico-testimoniale, relative sia ad edifici per servizi pubblici (municipio, chiese, scuole, cimiteri) che all'edilizia rurale o civile.

Queste misure di tutela, in linea generale, hanno consentito la preservazione degli specifici caratteri di interesse e di pregio storico o testimoniale; si ritiene tuttavia necessario un più dettagliato approfondimento relativamente al diffuso patrimonio edilizio rurale di interesse

testimoniale, frequentemente in condizioni di particolare degrado edilizio, con la finalità di formulare indirizzi normativi che possano incentivare il loro recupero.

3.2.3 – I centri abitati

Il PRG ha perseguito politiche di ampliamento dei principali centri del territorio comunale, soprattutto del capoluogo e della frazione di Bersano e, in misura più contenuta, dell'abitato di Mercore.

Nel capoluogo comunale l'ampliamento dell'abitato residenziale (peraltro di contenute dimensioni) è stato previsto in immediata contiguità con il tessuto residenziale di più recente formazione, dotando nel contempo la zona di un'appropriata area di servizi; il Piano contiene inoltre l'indicazione di nuovi consistenti spazi per attrezzature pubbliche di rilievo comunale (scuole per l'infanzia e attrezzature sportive) in posizione più decentrata nei pressi dell'edificio scolastico esistente oltre a una contenuta previsione per insediamenti produttivi all'estremo margine dell'abitato, lungo la provinciale di Busseto.

Le previsioni di PRG per gli insediamenti residenziali e produttivi sono state completamente attuate mentre, contrariamente, rimangono inattuati e presumibilmente di difficile futura attuazione gli investimenti previsti per realizzare il nuovo polo di servizi scolastici e sportivi, anche a ragione della contiguità con il centro di Cortemaggiore (pochi minuti di auto) destinato, come già si rilevava nel precedente paragrafo sugli indirizzi del PTCP, a svolgere la funzione di centro erogatore di servizi anche per i contermini territori di Besenzone e San Pietro in Cerro.

Nel centro frazionale di Bersano il PRG ha previsto zone di ampliamento dell'abitato sia per insediamenti residenziali che produttivi ai margini est della frazione, oltre all'attrezzamento di due aree per servizi a verde pubblico e per attrezzature sportive. Nella frazione di Mercore il Piano ha previsto la possibilità di realizzare poche unità di nuove abitazioni lungo le strade comunali e l'attrezzamento di una nuova modesta zona per attività artigianali. Le previsioni delle zone di espansione di questi centri frazionali non sono state attuate, anche a ragione del peculiare carattere di centri semirurali di questi abitati per i quali possono essere più concretamente ipotizzabili interventi di più modesta "ricucitura" dei tessuti edilizi esistenti e di recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio; inoltre va evidenziato che queste aree di nuova infrastrutturazione ricadono nel vigente PTCP all'interno della fascia fluviale "C – di inondazione per piena catastofica" del torrente Ongina e pertanto potrebbero essere confermate nel nuovo PSC solo a condizione che venga puntualmente verificata l'assenza di rischio idraulico.

3.2.4 – Il territorio rurale

Il PRG prevede la possibilità di realizzare nuove costruzioni in zona agricola per realizzare esclusivamente fabbricati funzionali all'attività aziendale, diversificando gli indici urbanistici per le diverse attività insediabili (residenze, stabulazione, altri fabbricati di servizio, agriturismo, ecc.).

Al riguardo, in considerazione della accelerata evoluzione dei sistemi di conduzione aziendali e pur confermando la struttura normativa vigente, si ritiene opportuno verificare, anche in accordo con le competenti associazioni agricole, la congruità dei carichi urbanistici consentiti per le diverse funzioni rurali.

Inoltre la vigente disciplina normativa in materia di interventi sul patrimonio edilizio esistente non più funzionale all'attività rurale dovrà essere necessariamente adeguata ai dettati della nuova legge urbanistica regionale (in particolare l'art.A-21 "Interventi edilizi non connessi all'attività agricola") con particolare riferimento, nei casi di rifunzionalizzazione di consistenti masse volumetriche già destinate ad attività di stabulazione o di servizio, alla sostenibilità ambientale e territoriale delle nuove funzioni insediabili.

Il PRG, conformemente al PTPR, sottopone a disciplina di tutela le aree di valore naturale e ambientale dei corsi d'acqua, principalmente riferite ai torrenti Arda e Ongina oltre che al rimanente reticolo idrografico minore.

Queste disposizioni di tutela andranno adeguate ai dettati del nuovo PTCP 2007.

3.2.5 – Le dotazioni territoriali

L'attuazione del PRG vigente ha assicurato una buona dotazione di aree per attrezzature e spazi collettivi in quantità consistenti e complessivamente ben superiori agli standards minimi di legge (45 mq per abitante contro 30 mq. previsti dalla legge urbanistica regionale).

I servizi esistenti sono distribuiti secondo le seguenti quantità

	Capoluogo	Bersano	Mercore	Totale
– Istruzione	5.345	0	0	5.345
– Attrezzature religiose	6.838	3.288	3.864	13.990
– Attrezzature di interesse comune	3.632	0	0	3.632
– Verde pubblico attrezzato	3.883	0	0	3.883
– Verde sportivo	9.182	0	0	9.182
– Parcheggi	7.680	0	0	7.680
– Tot aree a standards	36.560	3.288	3.864	43.712

- Aree tecnologiche ed ecologiche	1.755	1.477	250	3.482
- Aree cimiteriali	3.352	1.588	1.379	1.379
- Totale generale	41.667	6.353	5.493	53.513

Il vigente PRG aveva previsto l'attrezzamento di nuove ulteriori e più consistenti zone per servizi pubblici (per più di 4 ettari), previsioni che sono sicuramente sovrastimate sia rispetto agli abitanti residenti che alle capacità finanziarie dell'ente pubblico tanto per il loro attrezzamento che per la successiva manutenzione; pertanto nella stesura del nuovo PSC andrà attentamente valutata la necessità e l'opportunità di un loro integrale riconferma; si riportano di seguito le nuove previsioni del PRG per aree a servizi non attuate

	Capoluogo	Bersano	Mercore	Totale
- Istruzione	3.800	0	0	3.800
- Verde pubblico attrezzato	5.000	5.316	2.914	13.230
- Verde sportivo	15.000	5.264	3.130	23.394
- Parcheggi	1.500	0	771	2.271
- Totale	25.300	10.580	6.815	42.695

4. – I CONTENUTI DEL PIANO STRUTTURALE

I lineamenti essenziali del PSC discendono dagli obiettivi generali che la legislazione regionale pone alla pianificazione territoriale e urbanistica volta alla tutela e alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del territorio ¹, si riferiscono ai contenuti strategici che la medesima legge-quadro indica per gli strumenti comunali di pianificazione generale ² ed infine si conformano e danno attuazione alle prescrizioni, ai vincoli, agli indirizzi e alle direttive della programmazione sovraordinata, con particolare riferimento al Piano territoriale di coordinamento provinciale.

I contenuti del nuovo piano strutturale sono riconducibili alle seguenti tematiche

1. gli aspetti strutturanti il territorio
 - la macroclassificazione del territorio comunale
 - l'assetto territoriale
 - le infrastrutture per la mobilità
 - le dotazioni territoriali
 - la rete ecologica
2. gli aspetti condizionanti le trasformazioni

¹ Si riportano i contenuti del comma 2 dell'art.2 di LR 20/2000

La pianificazione territoriale e urbanistica si informa ai seguenti obiettivi generali:

- a) promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- b) assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- c) migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- c bis) salvaguardare le zone ad alto valore ambientale, biologico, paesaggistico e storico;
- d) ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali anche attraverso opportuni interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;
- e) promuovere il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente;
- f) prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione;
- f bis) promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili, allo scopo di contribuire alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile.

² L'art.28 di LR 20/2000 stabilisce che

Il PSC in particolare:

- a) valuta la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali ed antropiche presenti nel territorio e ne indica le soglie di criticità;
- b) definisce, nell'osservanza del principio generale di cui all'articolo 2, comma 2, lettera f), quali fabbisogni insediativi potranno essere soddisfatti dal POC attraverso la sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero attraverso la loro riorganizzazione, addensamento o riqualificazione, e quali fabbisogni richiedono il consumo di nuovo territorio, non sussistendo alternative insediative nell'ambito del territorio già urbanizzato, nel rispetto dei limiti stabiliti dal PTCP ai sensi dell'articolo 26, comma 2, lettera e);
- c) fissa i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;
- d) individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza, per dimensione e funzione, e definisce i criteri di massima per la loro localizzazione;
- e) classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile e rurale;
- f) individua gli ambiti del territorio comunale secondo quanto disposto dall'Allegato, stabilendone gli obiettivi sociali, funzionali, ambientali e morfologici e i relativi requisiti prestazionali.

- i vincoli e i rispetti
- le tutele paesaggistico-ambientali
- le tutele storico-culturali e archeologiche.

4.1 – I fabbisogni insediativi

4.1.1 – Le stime per il fabbisogno di edilizia residenziale

Per la valutazione dei fabbisogni per insediamenti di edilizia residenziale si riassumono preliminarmente i seguenti dati significativi relativi al patrimonio edilizio, alla popolazione residente e al consumo di suoli per attività edilizia:

- anno 2001 (dati censimento ISTAT)

abitazioni occupate	n.	363
stanze occupate	n.	1.920
famiglie	n.	366
abitanti.....	n.	955
abitanti per stanze occupate	n.	0,50
abitazioni non occupate	n.	86
- anni 2002/2011 (dati uffici comunali)

abitazioni di nuova costruzione.....	n.	60
stanze.....	n.	248
incremento dei nuclei famigliari... +	n.	32
incremento dei residenti	+ n.	22
- anno 2011 (primi dati provvisori censimento ISTAT)

abitazioni totali	n.	432
-------------------------	----	-----

Da essi si possono desumere alcune prime sintetiche considerazioni

- 1) al censimento del 2001 è rilevata una sostanziale parità tra nuclei famigliari ed alloggi occupati con un basso indice medio di affollamento (due stanze per abitante) ed una dimensione media di 5,3 stanze per alloggio occupato, dati questi che sono sostanzialmente invariati nel corso degli ultimi due intervalli intercensuari 1981/2001
- 2) l'attività edilizia autorizzata nel successivo decennio 2002/2011, e quindi presumibilmente relativa ad alloggi ormai completamente ultimati, vede un incremento di 60 abitazioni a fronte di un incremento nello stesso periodo di 32 nuclei famigliari. L'attività edilizia di

carattere residenziale è stata quindi eccedente negli ultimi dieci anni al fabbisogno abitativo derivato dai nuovi nuclei famigliari presenti nel Comune di Besenzone

- 3) I primi dati provvisori disponibili del Censimento ISTAT 2011 sostanzialmente confermano le rilevazioni precedentemente commentate, in quanto rilevano un patrimonio di 432 abitazioni totali

In mancanza di più attendibili scenari sulla presumibile evoluzione demografica formulati dall'Amministrazione Provinciale (come è previsto dal PTCP) che esaminino e rapportino queste dinamiche insediative ad ambiti geografici più significativi dei ristretti ambiti comunali, si formulano alcune ipotesi di fabbisogni per edilizia residenziale sulla base delle proiezioni demografiche formulate dall'ISTAT a livello provinciale per i prossimi due decenni e della semplice proiezione della produzione edilizia rilevata a livello comunale nell'ultimo decennio.

- 1) Ipotesi sulla base delle proiezioni demografiche formulate dall'ISTAT a livello provinciale (periodo 2013/2032) riferite al livello comunale
- a) evoluzione demografica nel Comune
- scenario basso + 43 abitanti per 17 famiglie/alloggi ³
 - scenario centrale + 114 abitanti per 47 famiglie/alloggi
 - scenario alto + 185 abitanti per 77 famiglie/alloggi
- b) stima dei fabbisogni
- scenario basso + 43 stanze x 120 mc./stanza = mc. 5.160
ovvero + 17 alloggi x 4,1 stanze/alloggio = 70 stanze x 86 mc./stanza ⁴ = mc.6.020
 - scenario centrale + 114 stanze x 120 mc./stanza = mc. 13.680
ovvero + 47 alloggi x 4,1 stanze/alloggio = 193 stanze x 86 mc./stanza = mc.16.598
 - scenario alto + 185 stanze x 120 mc./stanza = mc. 22.200.
ovvero + 77 alloggi x 4,1 stanze/alloggio = 316 stanze x 86 mc./stanza = mc.27.176
- 2) Ipotesi in base all'attività edilizia nel periodo 2002/2011
- a) attività edilizia per edifici residenziali di nuova costruzione
- n. 60 alloggi pari a una media annua di n.6 alloggi
 - n. 248 stanze pari a una media annua di n.25
- b) fabbisogno ventennale derivato dalla riproposizione dell'andamento dell'attività edilizia
- ipotesi di incremento ventennale pari a 6 alloggi x 20 anni = 120 alloggi
 - ipotesi di incremento ventennale pari a 25 stanze x 20 anni = 500 stanze x 120 mc/stanza = mc. 60.000

³ Considerando mediamente 2,4 componenti ogni nucleo famigliare

⁴ In base alle dimensioni medie degli alloggi realizzati nell'ultimo decennio: 4,1 stanze/alloggio e mc.86/stanza

- 3) Ipotesi sulla base del dimensionamento minimo dei POC quinquennali previsto dal PTCP 2007 (art.73, comma 7), pari al 5% delle stanze occupate al censimento 2001
- c) $n.1.920 \text{ stanze} \times 5\% = n.96 \text{ stanze per quinquennio} \times 4 = n.384 \text{ stanze}$
- d) $n.384 \text{ stanze (per 384 abitanti)} \times 120 \text{ mc/stanza} = \text{mc. 46.080}$

Dalle ipotesi di fabbisogni per insediamenti residenziali su cui basare il dimensionamento del piano strutturale si possono trarre alcune prime sintetiche considerazioni:

- da un lato il fabbisogno derivato dalle proiezioni demografiche ISTAT può attendibilmente valutarsi compreso nell'intervallo tra i 47 (scenario medio) e i 77 alloggi (scenario alto), anche considerando che nell'ultimo decennio si è registrato un incremento dei nuclei familiari di 32 unità che porterebbe quindi ad un fabbisogno di nuovi 64 alloggi nel caso di conferma di questo trend demografico
- diversamente è difficilmente ipotizzabile la conferma dell'attività per edilizia residenziale registrata nell'ultimo decennio proiettata su base ventennale, in quanto porterebbe ad un fabbisogno di 120 alloggi
- ed infine va inoltre evidenziato che l'applicazione dei contenuti del quarto comma dell'art.73 del PTCP relativo alla determinazione dei fabbisogni per funzioni abitative, consentirebbe comunque di prevedere per ogni POC quinquennale (anche nel caso di Comuni con andamento demografico negativo) previsioni aggiuntive di abitazioni fino ad un massimo del 5% delle occupate all'ultimo censimento che, su base ventennale comporterebbe, nel caso di Besenzone, una previsione di 384 stanze corrispondenti a circa 90 alloggi.

Secondo i dettati dell'art.64 della normativa di PTCP, le previsioni del piano strutturale dovranno prioritariamente essere soddisfatte con l'utilizzo delle aree residue previste dal PRG vigente, nonché con interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio esistente che dovranno coprire, di regola, almeno il 30% dei fabbisogni complessivi.

Relativamente al fabbisogno di alloggi per edilizia residenziale sociale, si evidenzia che ad oggi non sono presenti al protocollo comunale richieste di utenti in tal senso e quindi non si presentano carenze pregresse. Pertanto i successivi POC valuteranno come soddisfare eventuali fabbisogni insorgenti nei periodi di competenza, anche in ottemperanza alle quote minime (20%) stabilite dal PTCP, come pure nelle fasi di monitoraggio dell'attuazione del PSC previste dall'art.5 della normativa di attuazione, quote significative di edilizia sociale potranno prevedersi nell'ambito del recupero dei tessuti urbani consolidati.

4.1.2 – Le valutazioni per il fabbisogno di insediamenti per attività produttive

Come evidenziato nelle analisi del quadro conoscitivo, la struttura economica del territorio comunale è caratterizzata da una forte prevalenza del settore delle imprese agricole e da una scarsa incidenza delle attività manifatturiere (che occupano attualmente in tutto il territorio comunale una superficie fondiaria o territoriale pari a ca. ha.7,7); pertanto i presumibili fabbisogni di nuovi insediamenti per attività produttive si possono ricondurre ad un numero molto limitato di nuove unità economiche locali, ovvero si può ragionevolmente prevedere l'opportunità di un ampliamento degli insediamenti di più recente costruzione nel capoluogo lungo la provinciale per Busseto.

Un'ipotesi di possibile dimensionamento può quindi formularsi con riferimento

- a) alla necessità di assicurare spazi nel capoluogo per un eventuale ampliamento (fino al raddoppio) del magazzino di stagionatura di formaggi "Casteldardo" di recente insediamento
- b) alla necessità di prevedere ulteriori spazi per poche nuove unità di carattere produttivo con l'obiettivo di limitare o contenere il flusso dei lavoratori pendolari al di fuori dal Comune (la metà circa delle unità attive negli ultimi dati censuari disponibili: 209 su 458); al riguardo va evidenziato che negli ultimi anni alcune imprese interessate ad insediarsi nel Comune hanno dovuto rinunciare a causa della mancanza di aree disponibili nel piano regolatore.

Per il soddisfacimento dei presumibili fabbisogni prima ipotizzati si formula conseguentemente un'ipotesi di dimensionamento di ca. 7 ettari derivata da 2,5 ha (ampliamento/raddoppio dell'insediamento esistente) assommata a 4,5 ha che possono presumibilmente soddisfare l'insediamento di due nuove unità produttive nel ventennio di validità del PSC, fermo restando che le effettive condizioni di realizzabilità per l'attuazione di queste previsioni dovranno essere concretamente valutate nell'ambito di predisposizione dei singoli POC.

4.1.3 – Il fabbisogno di aree per attrezzature e spazi collettivi

Il Comune è dotato di una buona rete di attrezzature e spazi collettivi concentrati soprattutto nel capoluogo, in quanto centro abitato di gran lunga più popolato dell'intero territorio.

Si vedano al Titolo IV "*La pianificazione comunale*" della Relazione al Quadro D del Quadro Conoscitivo le tabelle di quantificazione delle aree per attrezzature e spazi collettivi dalle quali risulta una dotazione di standards urbanistici di 45 mq. per abitante, quantità più che congrua rispetto ai minimi di legge (30 mq./abit.).

Pertanto si può ritenere congruo l'obiettivo del mantenimento, del consolidamento o del potenziamento della rete degli spazi e delle attrezzature esistenti, garantendo comunque nelle aree di nuovo insediamento la cessione degli standards minimi di legge previsti per le diverse funzioni insediabili.

4.2 – Le indicazioni programmatiche della P.A.

La Giunta Comunale con atto n.12 del 9/3/2013, in seguito ad una prima analisi dei risultati della fase conoscitiva, ha formulato le seguenti linee programmatiche per la definizione del documento preliminare del PSC dal quale dovrà scaturire, anche in seguito ai successivi processi partecipativi, il documento condiviso dei nuovi assetti strutturali del territorio.

Le indicazioni sono sviluppate secondo i seguenti ambiti tematici:

- il sistema dei territori urbanizzati
- il sistema produttivo
- il territorio rurale
- le infrastrutture territoriali, le reti e l'energia

Il sistema dei territori urbanizzati

Besenzone

Di primaria importanza, nell'ambito dell'individuazione di linee di intervento di lungo periodo per Besenzone, è la necessità di consolidare il suo ruolo di principale centro residenziale dell'intero territorio comunale potenziando, per quanto possibile, la rete dei servizi rivolti all'intera utenza comunale.

In quest'ottica è importante perseguire l'obiettivo di incrementare la popolazione residente (che negli ultimi anni appare stabilizzata), ponendo le condizioni per attrarre nuove quote di popolazione dai centri contermini, anche al fine di evitare tendenze alla marginalizzazione e al decadimento del territorio. Per raggiungere quest'obiettivo non basta naturalmente mettere a disposizione aree per possibili espansioni degli insediamenti residenziali, ma occorre consolidare gli aspetti di forza che Besenzone possiede ed intervenire sulle carenze che rendono il paese scarsamente appetibile sul piano abitativo.

Tra i punti di forza è possibile elencare la soddisfacente qualità ambientale del territorio, una dimensione abitativa a misura d'uomo, un comparto agricolo efficiente che fornisce buone garanzie occupazionali; tra gli aspetti di criticità occorre segnalare innanzitutto la scarsità di servizi privati e dei settori terziario e commerciale, la scarsa caratterizzazione urbana di un abitato privo di adeguati spazi aggregativi di qualità urbana e di una individualità precisa. Le politiche di intervento per il Capoluogo possono essere riassunte nei punti seguenti:

- realizzazione di una nuova zona residenziale ad est dell'ultimo Piano Particolareggiato del 2005, in modo da creare un ampliamento del tessuto residenziale in continuità con le zone abitative esistenti di più recente attuazione. Lo scopo sarà di realizzare un nuovo comparto edificatorio diverso dai precedenti (con palazzine di 2/3 piani fuori terra con 4/6 appartamenti) prevedendo, contrariamente, indici di sfruttamento edilizio che consentano la realizzazione di villette uni/bifamiliari con la possibilità di inserire esercizi commerciali lungo via Villa, al fine di attrezzare il fronte-strada dei fabbricati prospicienti la provinciale anche con funzioni di carattere urbano;
- ampliamento della zona verde/sportiva di Besenzone (zona campo calcetto) con la richiesta di cessione al patrimonio pubblico dell'ultimo lotto non ancora edificato nella lottizzazione del 2005, in modo da creare una zona verde/sportiva che possa soddisfare i fabbisogni del centro paese;
- attrezzamento di un più adeguato spazio centrale di aggregazione, in un abitato che si è gradualmente trasformato negli ultimi decenni da centro prevalentemente rurale a centro residenziale. Occorre superare la concezione di Besenzone come luogo di passaggio, condizione che ha determinato e influenzato lo sviluppo urbano.
Per fare ciò è di primaria importanza predisporre la riqualificazione di Piazza della Repubblica, in modo da creare un centro aggregativo da fondersi con la limitrofa zona destinata all'attività sportiva (campo da calcetto);
- Besenzone, per diventare un'alternativa residenziale credibile ad altri centri limitrofi, deve dotarsi e di servizi al cittadino della quale adesso è quasi totalmente priva.
- Questa carenza rende fortemente dipendente il paese dalle altre realtà urbane, impedendo di garantire un seppur minimo livello di autosufficienza e rendendo scarsamente appetibile il mercato immobiliare locale. Il rallentamento dell'attività edilizia, di conseguenza, crea anche l'impossibilità di investire nella riqualificazione e nello sviluppo di Besenzone quale realtà urbana.
- Essendo probabile un accorpamento della scuola elementare locale con quella di Cortemaggiore, non risulta più necessario prevedere la realizzazione di un nuovo edificio scolastico da adibire ad asilo, così come previsto dal PRG vigente e di conseguenza tale zona va ridestinata all'uso agricolo.
- Realizzazione di pista ciclabile di collegamento tra Besenzone e Cortemaggiore;
- Realizzazione di pista ciclabile lungo via Bassa Loffi, di collegamento tra la pista ciclabile esistente e la scuola elementare di Besenzone (già previsto all'interno degli accordi di compensazione per il deposito di CO2);
- Alienazione della Casa del Medico con relativi bassi servizi.

Bersano

Non appare necessario prevedere ingenti incrementi delle potenzialità edificatorie per nuovi insediamenti abitativi in una frazione che negli ultimi decenni non ha manifestato vocazioni di sviluppo sul piano strettamente residenziale; il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche con la tutela dei manufatti edilizi che definiscono l'identità locale, appaiono le strade più plausibili da percorrere. Le potenzialità edificatorie dovranno essere pensate non nella logica dell'espansione ma in quella del completamento e della ristrutturazione dell'esistente.

Va inoltre tenuto in considerazione che il PTCP della Provincia di Piacenza prevede che la porzione orientale dell'abitato di Bersano ricade in zona di possibile esondazione dell'Ongina e di conseguenza andrà rivista la possibilità edificatoria degli ambiti di ampliamento dell'abitato previsti dal PRG in questa fascia di tutela fluviale.

Mercore

Anche per questo centro abitato non appare necessario prevedere ingenti incrementi delle potenzialità per nuovi insediamenti abitativi in una frazione che negli ultimi decenni non ha manifestato vocazioni di sviluppo sul piano strettamente residenziale; il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche con la tutela dei manufatti edilizi che definiscono l'identità locale, appaiono le strade più plausibili da percorrere. Le potenzialità edificatorie dovranno essere pensate non nella logica dell'espansione ma in quella del completamento e della ristrutturazione dell'esistente.

Va inoltre tenuto in considerazione che il PTCP della Provincia di Piacenza prevede che la porzione orientale del centro di Mercore ricade in zona di possibile esondazione dell'Ongina e di conseguenza andrà rivista la possibilità edificatoria degli ambiti di ampliamento dell'abitato previsti dal PRG in questa fascia di tutela fluviale.

Il sistema produttivo

Attualmente il settore produttivo è rappresentato da diversi comparti di limitata entità dislocati in zone differenti del territorio. Le zone sono suscettibili di ulteriori sviluppi a condizione che risultino sufficientemente servite dalla rete viaria con la possibilità di allacciamento alle reti dei servizi tecnologici. Ulteriori individuazione di altre aree produttive nel territorio comunale sono legate ai programmi di sviluppo di aziende compatibili con gli obiettivi di piano. Chiaramente la nuova collocazione dovrà risultare esterna a zone con particolari vincoli di tutela ambientale e godere di potenziali requisiti edificatori.

Si ritiene che nell'attuale fase di predisposizione dello strumento urbanistico, il principale fronte di ampliamento per l'insediamento di nuove attività produttive possa riferirsi ai terreni immediatamente contermini agli insediamenti produttivi esistenti ad est dell'abitato del capoluogo lungo la provinciale di Busseto.

Il territorio rurale

Da un punto di vista strettamente legato alla tutela del paesaggio l'obiettivo prioritario degli interventi da consentire nel territorio rurale è indirizzato alla salvaguardia degli elementi costitutivi dell'identità locale legati alla costruzione del paesaggio agrario storico: filari, piantate, elementi dell'appoderamento, opere di regimazione delle acque.

La tutela e la valorizzazione del patrimonio architettonico rurale è un altro fattore di qualificazione del paesaggio che può essere attuato tramite politiche di intervento capillari sugli edifici esistenti.

In primo luogo occorre stabilire una politica insediativa legata alle destinazioni d'uso ammissibili; secondariamente occorre operare una disciplina d'intervento diversificata sui nuclei esistenti che consenta la salvaguardia degli impianti architettonici di maggior pregio e, dal lato opposto, la possibilità di eliminare, riconvertire, ristrutturare profondamente tutti quegli episodi edilizi in stato di abbandono che sono gravemente incompatibili con il territorio ed il paesaggio dal punto di vista igienico-sanitario, da quello tipologico e da quello ambientale.

Le infrastrutture territoriali, le reti e l'energia

L'intervento sulle infrastrutture per la mobilità veicolare, dovrà essere indirizzato al mantenimento ed eventualmente alla messa in sicurezza (miglioramento dell'incrocio via sant'Omobono/via Villa e miglioramento di via Zapparola) dell'attuale rete stradale, che soddisfa le necessità del trasporto locale. Lo stesso discorso può riferirsi alle reti di smaltimento e depurazione dei reflui, in quanto il depuratore di Besenzone è già stato recentemente ampliato e portato alla capacità necessaria per sostenere il trattamento dei reflui di nuove utenze da insediare nella nuova zona residenziale.

Per quanto riguarda gli impianti per la produzione di energia, nel territorio comunale sono presenti 2 impianti fotovoltaici, costruiti su terreno bonificato di Eni in quanto zone destinate dal vigente piano regolatore a "impianti tecnologici AGIP – pozzi, centri olio e centri gas" (area 3000 e 6°centro gas).

Le altre aree di proprietà di Eni verranno cedute al Comune una volta terminate le opere di bonifica dei terreni. Si specifica che le bonifiche, ad eccezione del 3° centro olio (foglio 2 mappale 69) che interesserà il solo livello del terreno agricolo, comporteranno la messa in atto di più complesse operazioni di bonifica "a livello industriale", impedendo di fatto la successiva coltivazione dei suoli agrari e di conseguenza si prevede di assegnare a queste zone le seguenti destinazioni:

- 3° centro gas (Foglio 3 mappale 65) = Zona destinata ad ospitare l'area "Welcome" del Comune di Besenzone in base all'accordo sottoscritto con Eni per la cessione delle aree
- 3°centro olio (Foglio 2 mappale 69) = Area agricola utilizzabile anche per la coltivazione

- 2° centro olio (Foglio 1 mappale 53) = Zona agricola da utilizzare conformemente alle disposizioni del D.Lgs 152/2006 – norme in materia ambientale
- 1° centro olio (Foglio 2 mappale 66) = Zona destinata per impianti tecnologici
- Area 21 bis (Foglio 1 mappale 61) = Zona artigianale/impianti tecnologici

Le altre aree occupate da Eni e Stogit, sia di proprietà che in affitto, manterranno la stessa destinazione urbanistica attuale del PRG vigente ma senza la dicitura AGIP.

4.3 – Gli aspetti strutturanti il territorio

Sono aspetti strutturanti il territorio gli ambiti, le zone e le infrastrutture che definiscono e connotano l'assetto territoriale e infrastrutturale del Comune di Besenzone.

4.3.1 – Macroclassificazione del territorio comunale

Il territorio comunale è ripartito, in base ai dettati della legge urbanistica regionale, nelle seguenti tre grandi zone territoriali:

⇒ **Territorio urbanizzato**

Il territorio urbanizzato è riferito alle *zone storiche* e agli *ambiti urbani consolidati* presenti nei centri abitati del territorio comunale, oltre alle *aree produttive di rilievo comunale esistenti* negli abitati medesimi.

Nel territorio urbanizzato il PSC persegue gli obiettivi di tutela del patrimonio edilizio di valore storico, culturale e testimoniale, del mantenimento, della qualificazione e dell'incremento della rete dei servizi oltre ad un'equilibrata integrazione tra la funzione abitativa e attività economiche e sociali compatibili negli ambiti urbani consolidati; il PSC persegue inoltre la riqualificazione funzionale finalizzata al miglioramento della qualità ambientale e architettonica dello spazio urbano degli ambiti da riqualificare e la valorizzazione del capitale fisso e delle potenzialità di sviluppo dell'apparato produttivo locale e interventi di mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici negli ambiti specializzati per attività produttive.

L'estensione complessiva dei territori urbanizzati è la seguente

- Besenzone = ha. 27,54 pari al 1,15% del territorio comunale
- Bersano = ha. 9,65 pari allo 0,40% del territorio comunale
- Mercore = ha. 4,51 pari allo 0,19% del territorio comunale
- Totale abitati = ha. 41,70 pari al 1,74% del territorio comunale.

⇒ **Territorio urbanizzabile**

Il territorio urbanizzabile è riferito all'*ambito per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali* e all'*ambito di ampliamento delle aree produttive di rilievo comunale* nel capoluogo. Il territorio urbanizzabile è individuato nelle aree limitrofe agli insediamenti esistenti anche al fine di concorrere alla riqualificazione degli stessi, nell'ipotesi di evoluzione del sistema insediativo per un arco temporale di anni venti.

L'estensione complessiva dei territori urbanizzabili previsti dal PSC è la seguente

- Besenzone = ha. 8,81 pari allo 0,37% del territorio comunale con un incremento del 21% dell'attuale territorio urbanizzato.

⇒ **Territorio rurale**

Il territorio rurale è riferito alle rimanenti parti del territorio comunale e si caratterizza per la necessità di integrare e rendere coerenti politiche volte a salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio con politiche volte a favorire lo sviluppo di attività agricole sostenibili.

Nel territorio rurale il PSC persegue gli obiettivi di sviluppo di una agricoltura sostenibile e multifunzionale e di preservazione dei suoli ad elevata vocazione agricola, del mantenimento di una comunità rurale vitale, dello sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura, di tutela e valorizzazione economica equilibrata delle risorse naturali non rinnovabili, di incentivazione della fruizione turistica e di attività ricreative compatibili con le tutele paesaggistiche, della difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici ed idraulici e della salvaguardia della sicurezza del territorio e delle risorse naturali e ambientali e della valorizzazione e salvaguardia del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale.

4.3.2 – L'assetto territoriale

4.3.2.1 – Il dimensionamento del PSC

La legge-quadro urbanistica regionale stabilisce che il PSC *“definisce quali fabbisogni insediativi potranno essere soddisfatti dal POC attraverso la sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero attraverso la loro riorganizzazione, addensamento o riqualificazione, e quali fabbisogni richiedono il consumo di nuovo territorio, non sussistendo alternative insediative nell'ambito del territorio già urbanizzato, nel rispetto dei limiti stabiliti dal PTCP, fissa i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili e individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza, per dimensione e funzione, e definisce i criteri di massima per la loro localizzazione.”* Ed inoltre specifica che *“le indicazioni del PSC*

relative: alla puntuale localizzazione delle nuove previsioni insediative, agli indici di edificabilità, alle modalità di intervento, agli usi e ai parametri urbanistici ed edilizi, costituiscono riferimenti di massima circa l'assetto insediativo e infrastrutturale del territorio comunale, la cui puntuale definizione e specificazione è operata dal piano operativo comunale, senza che ciò comporti modificazione del PSC."

Con riferimento alle ipotesi di fabbisogni formulate nel precedente punto 4.1 ed alle indicazioni programmatiche della P.A. espresse nel precedente punto 4.2, il dimensionamento del PSC per le diverse funzioni risulta il seguente

Funzioni abitative

- 65 alloggi per 260 stanze, fabbisogno da soddisfare prioritariamente con interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente negli abitati e in zona agricola (stimati in 20 alloggi e 80 stanze teoriche, pari al 30% del complessivo) e nei tessuti consolidati ancora ineditati (9 alloggi e 35 stanze teoriche, stimati ipotizzando l'attuazione di quota-parte delle previsioni), per un dimensionamento residuo di 36 alloggi e 145 stanze teoriche da prevedere nell'ambito per nuovi insediamenti residenziali su terreni di proprietà comunale nel capoluogo.

Dotazioni territoriali e infrastrutture per la mobilità

- Interventi di riqualificazione urbana di piazza della Repubblica e ampliamento della zona verde/sportiva di Besenzone (zona campo calcetto)
- Interventi di razionalizzazione e miglioramento dell'incrocio stradale nel capoluogo tra via Sant'Omobono e via Villa e potenziamento delle sezioni stradali della strada della Zapparola (SP 46)
- Prolungamento della rete dei percorsi ciclabili del capoluogo fino alla zona scolastica.

Funzioni produttive

- Ampliamento dell'ambito per attività produttive di valenza comunale del capoluogo lungo la strada per Busseto (ca. 6,8 ha.), sulla base delle considerazioni sul dimensionamento espresse nel precedente paragrafo 4.1.2 ed in quanto sono completamente assenti previsioni residue del PRG vigente non attuate.

Definiscono l'assetto territoriale del territorio comunale i seguenti ambiti e dotazioni di maggiore rilevanza per i quali il PSC formula indirizzi per l'attuazione degli interventi, fermo restando il rispetto di specifiche disposizioni formulate dal PTCP.

4.3.2.2 – Il territorio urbanizzato

⇒ **Complessi edilizi di rilevante interesse storico**

Il PSC individua i complessi edilizi di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della loro struttura insediativa e della stratificazione dei processi formativi;

per essi si persegue l'obiettivo di tutela del patrimonio edilizio di valore storico, culturale e testimoniale, di recupero e riqualificazione delle aree libere, nonché di sviluppo delle potenzialità socio-economiche e di eliminazione dei fattori di degrado presenti.

Queste zone si riferiscono a complessi di rilevante interesse storico e alle aree che ne costituiscono l'integrazione storico ambientale e paesaggistica, presenti sia nei centri abitati che nelle zone rurali. Questi complessi sono riferiti a importanti residenze padronali (Casa Swich detta "Il Palazzo" a Bersano, Palazzo di Casteldardo, Palazzo Costa di Mercore e Casa Bianca), all'edilizia per strutture pubbliche (Palazzo del Municipio) e a complessi ecclesiali e funerari (Chiesa parrocchiale di San Vitale Martire a Besenzone, cimiteri di Besenzone e Bersano).

Gli insediamenti di rilevante interesse storico sono destinati alla funzione abitativa e alle attività economiche e sociali con essa compatibili (funzioni terziarie, alberghiere e pubblici servizi); limitatamente ai Complessi edilizi presenti nel territorio rurale potranno comunque mantenersi funzioni diverse già insediate (agricole o produttive).

Il PSC formula la disciplina particolareggiata dettando specifiche prescrizioni di tutela per la conservazione dei complessi insediativi di interesse storico, delle tipologie edilizie e delle relative aree pertinenziali di valore, con riferimento alla catalogazione degli insediamenti, dei singoli corpi di fabbrica e delle aree libere contenuta nei rilevamenti degli elaborati del Quadro Conoscitivo.

È demandata al RUE la specificazione della disciplina generale degli interventi sul patrimonio edilizio esistente.

⇒ **Ambiti urbani consolidati**

Gli ambiti urbani consolidati si riferiscono alle parti del territorio urbanizzato totalmente o parzialmente edificate con continuità che presentano un adeguato livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi rilevanti di riqualificazione; gli ambiti consolidati sono costituiti da insediamenti edilizi di vecchia formazione di origine prevalentemente rurale presenti nei centri abitati, dagli ambiti residenziali realizzati dalla seconda metà del novecento, da insediamenti residenziali di impianto recente e dalla rete delle attrezzature e degli spazi collettivi.

In questi ambiti il piano strutturale persegue l'obiettivo del mantenimento, della qualificazione e, ove necessario, dell'incremento della rete dei servizi e di un'equilibrata integrazione tra la funzione abitativa e le attività economiche e sociali con essa compatibili.

Gli ambiti urbani consolidati sono articolati in

- **Ambiti a prevalente destinazione residenziale**, che comprendono Zone residenziali di saturazione e Zone residenziali sottoposte a Piani urbanistici attuativi (PUA) convenzionati, oltre ad Aree pertinenziali di insediamenti residenziali

- **Sistema dei servizi consolidati**, riferito alla rete delle attrezzature e degli spazi collettivi esistenti
- **Complessi edilizi da rifunionalizzare**, relativi ad insediamenti agricoli presenti nel territorio urbanizzato, per i quali vanno incentivati processi di rifunionalizzazione edilizia o comunque di utilizzo per funzioni agricole più consone agli intorni residenziali (attività agrituristiche, costruzioni rurali di servizio, ecc.)

Gli Ambiti a prevalente destinazione residenziale e i complessi agricoli sono destinati alla funzione abitativa e alle attività economiche e sociali con essa compatibili (funzioni terziarie, alberghiere e pubblici servizi); limitatamente ai complessi agricoli potranno comunque mantenersi, fino al loro trasferimento, le attività rurali già insediate.

Nel Sistema dei servizi consolidati potranno realizzarsi tutte le opere necessarie alla conservazione ed al potenziamento delle funzioni insediate nel rispetto della legislazione di settore attinente le specifiche attività esercitate.

Il PSC formula per ogni singola zona la disciplina particolareggiata delle trasformazioni ammissibili dettagliando i relativi indici e parametri urbanistici ed edilizi con riferimento all'indice fondiario medio di zona, ovvero alle masse volumetriche esistenti.

È demandata al RUE la specificazione della disciplina generale per le attività di trasformazione consentite in questi ambiti.

⇒ **Ambiti con concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive**

Questi ambiti sono riferiti alle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive, con una limitata compresenza di insediamenti e spazi collettivi e funzioni residenziali di servizio.

In essi il piano strutturale persegue gli obiettivi di valorizzazione del capitale fisso e delle potenzialità di sviluppo dell'apparato produttivo locale, di mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici degli insediamenti produttivi, di minimizzazione dei rischi antropici e di completamento delle urbanizzazioni e delle dotazioni infrastrutturali, ove carenti, e dello sviluppo di attività di servizio alle imprese.

Questi ambiti si riferiscono a

- **Ambiti per attività produttive di rilievo comunale**, costituiti da un limitato numero di insediamenti che ricadono internamente al territorio urbanizzato a prevalente destinazione produttiva in compresenza con altre attività terziarie di diverso genere e relative abitazioni di servizio; sono distinti in Zone per attività produttive interne al tessuto residenziale, Zone di saturazione per attività produttive e Zone di completamento per attività produttive in Piani urbanistici attuativi

Gli ambiti consolidati per attività produttive sono destinati alle funzioni di carattere produttivo, terziario e alberghiero, oltre ad una limitata compresenza di funzioni residenziali di servizio.

Il PSC formula per queste zone la disciplina particolareggiata delle trasformazioni ammissibili dettagliando i relativi indici e parametri urbanistici ed edilizi con riferimento all'indice fondiario medio di zona.

- **Esercizi commerciali:** per essi il PSC formula disposizioni relative alla localizzazione delle attività commerciali indicando gli ambiti idonei all'insediamento delle diverse tipologie dimensionali e settori merceologici; in considerazione della particolare specificità insediativa del Comune si prevede la possibilità di insediare attività commerciali anche nel territorio extraurbano nell'ambito di interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente (es.: i fabbricati dismessi dell'ex Consorzio Agrario a Casteldardo lungo la provinciale per Busseto).

È demandata al RUE la specificazione della disciplina generale per le attività di trasformazione consentite in questi ambiti.

4.3.2.3 – Il territorio urbanizzabile

Le previsioni del PSC sono riferite a 2 nuovi ambiti nel capoluogo comunale.

Gli interventi di modifica degli assetti territoriali degli ambiti del territorio urbanizzabile dovranno porre particolare attenzione alla manutenzione ed al potenziamento della rete scolante per assicurare il normale deflusso delle acque meteoriche, oltre alla messa in atto di interventi finalizzati al mantenimento dell'invarianza idraulica del territorio in seguito alle nuove urbanizzazioni, ovvero al mantenimento delle medesime condizioni di deflusso delle acque meteoriche da perseguirsi anche attraverso la realizzazione di manufatti di laminazione che permettono di regimare la risposta idrologica di zone di urbanizzazione indipendentemente dalla nuova forma di uso del suolo, al fine di non gravare la rete consortile con portate meteoriche non compatibili con le sezioni e le pendenze dei canali. In proposito l'attività del Consorzio si esplica nell'attuazione dell'art.12 de PAI, verificando la compatibilità idraulica allo scarico delle nuove aree urbanizzate.

Al fine di non incrementare significativamente gli apporti d'acqua piovana alle reti di smaltimento e per favorirne il riutilizzo, è prescritta la realizzazione di sistemi di raccolta delle acque di tipo duale; in relazione alla dimensione dell'intervento e della particolare situazione idraulica locale, potranno inoltre prescriversi sistemi di raccolta e accumulo delle acque piovane di adeguata capacità da localizzarsi a monte dell'immissione nel corso d'acqua o collettore di bonifica ricevente.

Più specificatamente le previsioni di ampliamento dell'abitato abitati si riferiscono ai seguenti ambiti

- ⇒ **Ambito per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali**

Questo ambito, esteso per circa 2 ettari, ricade su terreni di proprietà comunale e si pone in diretta continuità con le recenti espansioni di carattere residenziale dell'abitato; l'ambito è destinato ad insediamenti che dovranno caratterizzarsi per un'equilibrata compresenza di residenza e di attività sociali, culturali e commerciali con essa compatibili; per essi il PSC indica la disciplina generale per la loro attuazione, le prestazioni di qualità urbana attese e le dotazioni territoriali richieste. È inoltre previsto il trasferimento della capacità edificatoria dell'area individuata in piazza della Repubblica come "lotto da delocalizzare" all'interno dell'ambito, previo atto di accordo ex art.18 di L.R. 20/2000 con la finalità di potenziare gli spazi pubblici della piazza

⇒ **Ambito destinato ad attività economiche, commerciali e produttive**

Si riferisce all'ambito di ampliamento delle attività produttive di rilievo comunale nel capoluogo, posto in diretta continuità con gli insediamenti di più recente costruzione; l'ambito, con estensione di circa 6,8 ettari, è destinato a nuovi insediamenti produttivi polifunzionali caratterizzati dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive, con una limitata compresenza di abitazioni al diretto servizio degli insediamenti.

Il POC, anche attraverso le procedure di concertazione previste dalla legge-quadro regionale, individuerà i comparti dei due ambiti da attuare nell'arco temporale di validità, definendo nel contempo le specifiche destinazioni d'uso, gli indici edilizi, le modalità di attuazione, le dotazioni territoriali conformemente agli standards per attrezzature e spazi collettivi previsti dall'art.A-24 della LR 20/2000 ed i contenuti fisico morfologici e infrastrutturali.

4.3.2.4 – Il territorio rurale

⇒ **Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola**

Gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola sono riferiti alle rimanenti parti del territorio rurale con ordinari vincoli di tutela ambientale idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione ad una attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione; in essi è favorita l'attività di aziende strutturate e competitive, che utilizzino tecnologie ad adeguata compatibilità ambientale e pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e sicurezza alimentare dei prodotti. Gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola sono riferiti all'intero territorio extraurbano, ovvero rurale, sulla base delle valutazioni espresse nel cap.7.2 del Quadro Conoscitivo C.

In essi il PSC persegue prioritariamente obiettivi di tutela e conservazione del sistema dei suoli agricoli produttivi, evitandone la compromissione con l'insediamento di attività non strettamente connesse con la produzione agricola, e volti allo sviluppo ambientalmente sostenibile delle aziende agricole, consentendo interventi edilizi che assicurino dotazioni infrastrutturali, attrezzature legate al ciclo produttivo agricolo e al trattamento e alla

mitigazione delle emissioni inquinanti, la trasformazione e l'ammodernamento delle sedi operative dell'azienda, ivi compresi i locali adibiti ad abitazione.

Il PSC inoltre favorisce e promuove gli interventi di recupero edilizio e di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale con particolare riferimento al recupero degli edifici di interesse storico-architettonico e storico-testimoniale, sia in funzione delle esigenze delle attività agricole e di attività complementari quali l'agriturismo, che per un largo ventaglio di altre destinazioni d'uso, quali la residenza, le attività di servizio e terziarie, le attività culturali, ricreative, sociali, assistenziali, religiose, turistiche, ricettive, ricreative purché compatibili con la conservazioni degli elementi che connotano il valore storico-culturale degli edifici.

Il RUE provvederà a disciplinare nel territorio rurale gli interventi di recupero e di nuova edificazione del patrimonio edilizio in funzione delle esigenze delle aziende agricole, oltre alle opere di sistemazione delle aree di pertinenza e di mitigazione ambientale.

⇒ **Ambiti di valore naturale e ambientale**

Si riferiscono ad un ambito territoriale contermini al torrente Arda in cui il PTCP prevede la compilazione di *Progetto di tutela, recupero e valorizzazione*, finalizzato alla valorizzazione ed alla fruizione degli aspetti di particolare interesse naturalistico ed ambientale presenti; questi territori sono parte limitata di un più vasto ambito di riqualificazione del medio-basso corso dell'Arda compreso tra il centro di Castell'Arquato e la foce nel Po segnalato nel PTCP (tavv.A1.3 e A1.6 "*Tutela ambientale, paesaggistica e storico-culturale*").

Le analisi del Quadro Conoscitivo hanno approfondito ed evidenziato gli elementi di tipo antropico e naturale presenti nell'ambito di studio; più specificatamente gli approfondimenti contenuti nel Quadro B evidenziano le peculiarità delle componenti naturali e del paesaggio (cfr. cap.7) relativamente all'assetto vegetazionale, ai sistemi delle reti ecologiche e al sistema delle conduzioni agricole, mentre le analisi del Quadro C approfondiscono le tematiche sulle condizioni del sistema insediativo con particolare riferimento allo stato del sistema insediativo storico e del patrimonio edilizio esistente (cfr. cap.4 ed elaborato QC.C1) con la finalità di incentivare attività di recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio. Pertanto, conseguentemente, i contenuti del PSC sono indirizzati alla salvaguardia delle componenti paesaggistico-ambientali e storico-culturali, con particolare riguardo agli aspetti significativi del sistema antropico, geomorfologico, dell'assetto vegetazionale e delle emergenze fisiche e naturalistiche del territorio.

4.3.3 – Le infrastrutture per la mobilità

4.3.3.1 – La rete viaria

⇒ **Rete stradale**

Il PSC persegue l'obiettivo del miglioramento del sistema di mobilità e di trasporto su gomma, con misure di razionalizzazione e messa in sicurezza dei tracciati stradali esistenti e di miglioramento e manutenzione della viabilità urbana.

In quest'ottica il PSC prevede un intervento di razionalizzazione e miglioramento dell'incrocio stradale fortemente inadeguato nel capoluogo tra via Sant'Omobono e via Villa

⇒ **Rete di percorsi ciclabili**

Il PSC individua la rete dei percorsi ciclabili esistenti nel capoluogo ed un suo prolungamento fino alla zona scolastica al fine di incentivare forme di circolazione non motorizzate sia con la finalità di incrementare nell'abitato l'uso di questi mezzi per i percorsi tra le abitazioni ed i luoghi di studio, di lavoro o per gli acquisti che per promuovere forme di fruizione ricreative e turistiche più rispettose dell'ambiente che consentano di connettere le popolazioni con le risorse naturali, storico-culturali e paesaggistiche del territorio.

4.3.4 – Le dotazioni territoriali

4.3.4.1 – Le attrezzature e gli spazi collettivi

⇒ **Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti**

Queste infrastrutture sono relative agli impianti e alle reti tecnologiche che assicurano la funzionalità e la qualità igienico-sanitaria degli insediamenti e sono riferite a:

- impianti e opere di prelievo, trattamento e distribuzione dell'acqua
- rete fognante, impianti di depurazione e rete di canalizzazione delle acque meteoriche
- spazi e impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi
- pubblica illuminazione, rete e impianti di distribuzione dell'energia elettrica, di gas e di altre forme di energia
- impianti e reti del sistema delle comunicazioni e telecomunicazioni
- strade, spazi e percorsi pedonali, piste ciclabili, fermate e stazioni del sistema dei trasporti collettivi e parcheggi pubblici, al diretto servizio dell'insediamento.

Il PSC negli ambiti ricadenti nel territorio urbanizzato persegue l'obiettivo della completa dotazione di queste infrastrutture nelle aree in cui risultino carenti, ovvero del loro mantenimento, potenziamento o adeguamento nei casi in cui le stesse risultino parzialmente inidonee; relativamente agli ambiti ricadenti nel territorio urbanizzabile la

dotazione di queste infrastrutture e le relative prestazioni saranno dettigliatamente definite per ogni singolo ambito.

Più specificatamente dall'analisi sullo stato delle reti contenuta nel Quadro conoscitivo si rileva che l'estrema frammentazione del sistema insediativo rende problematico servire l'intera popolazione sia sotto il profilo acquedottistico che delle reti fognarie, anche se va sottolineata la presenza di un'efficiente rete fognaria e di depurazione nei tre principali abitati di Besenzone, Bersano e Mercore. Si segnala inoltre che la P.A. ha provveduto, nell'ottobre 2013, ad inviare richiesta agli enti competenti affinché comunicassero l'eventuale necessità di ulteriori potenziamenti alle reti, richieste, ad oggi, rimaste inevase. Va inoltre segnalato che la capacità di smaltimento della rete dei canali di bonifica preclude, in linea generale, la possibilità di assorbire incrementi delle acque di colo provenienti da nuovi territori impermeabilizzati per ampliamenti dei centri abitati.

⇒ **Attrezzature e spazi collettivi**

Sono riferite al complesso degli impianti, opere e spazi attrezzati pubblici, destinati a servizi di interesse collettivo, necessari per favorire il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva e più specificatamente ai complessi per l'istruzione, l'assistenza e servizi sociali, la pubblica amministrazione e sicurezza pubblica, per le attività culturali, associative e per il culto oltre agli spazi attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive o per usi pubblici collettivi e per parcheggi di interesse generale.

Come già precedentemente esposto, il Comune di Besenzone è dotato di una buona rete di servizi con standards quantitativi complessivamente superiori ai minimi di legge (45 mq per abitante contro 30 mq. previsti dalla legge urbanistica regionale), riferibile alle seguenti quantità

- verde pubblico attrezzato e per lo sport pari a mq. 13.065 corrispondenti a 13,37 mq. per abitante (n.977)
- istruzione pari a mq. 5.345 corrispondenti a 5,03 mq. per abitante
- attrezzature di interesse comune pari a mq. 3.632 corrispondenti a 5,47 mq. per abitante
- attrezzature religiose pari a mq. 13.990 corrispondenti a 14,32 mq. per abitante
- parcheggi pari a mq. 7.680 corrispondenti a 7,86 mq. per abitante
- quantità totale di servizi a standard pari a mq. 43.712 corrispondenti a 44,74 mq. per abitante
- altri servizi di interesse generale pari a mq. 4.861

che complessivamente riflettono una situazione di buona dotazione di servizi; conseguentemente nell'attuazione delle nuove previsioni formulate dal piano strutturale viene richiesto il reperimento nelle zone dello standard minimo regionale.

Il PSC prevede interventi di riqualificazione urbana di piazza della Repubblica e di ampliamento della zona verde/sportiva di Besenzone al fine di potenziare adeguatamente gli spazi aggregativi di valenza urbana presenti nella zona di recente espansione dell'abitato.

Il POC programmerà, contemporaneamente agli interventi di trasformazione previsti, la realizzazione delle attrezzature e spazi collettivi ad essi connessi individuando gli spazi e le attrezzature collettive che dovranno essere realizzate nel corso dell'arco temporale della propria validità, in conformità alle dotazioni minime stabilite per le diverse funzioni dall'art.A-24 della L.R. 20/2000.

4.3.4.2 – Le dotazioni ecologiche e ambientali

Le dotazioni ecologiche e ambientali del territorio sono finalizzate alla riduzione della pressione antropica sull'ambiente naturale ed al miglioramento della salubrità dell'ambiente urbano; in particolare rientrano tra le dotazioni ecologico-ambientali le misure di salvaguardia della rete ecologica comunale riferite al sistema dei corridoi e delle direttrici indicati dal PSC, l'insieme delle reti e impianti per la sostenibilità ambientale degli insediamenti, con particolare riferimento ai sistemi per il deflusso delle acque meteoriche, per il trattamento dei reflui, per l'approvvigionamento idrico, per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, per il monitoraggio delle condizioni ambientali oltre all'obiettivo del mantenimento della permeabilità di quote di suoli di nuova urbanizzazione.

In particolare rientrano tra le dotazioni ecologico-ambientali le misure di salvaguardia della rete ecologica comunale riferite al sistema dei corridoi e delle direttrici indicati dal PSC e le fasce di rispetto e ambientazione delle principali infrastrutture; concorre inoltre al soddisfacimento delle sopradette finalità anche l'attrezzamento di spazi privati pertinenziali indirizzato al mantenimento della permeabilità dei suoli ed al miglioramento dell'habitat urbano.

Il POC può subordinare l'attuazione delle previsioni alla contemporanea esecuzione delle dotazioni necessarie nei diversi ambiti di trasformazione.

4.3.5 – La rete ecologica

Il PSC persegue l'obiettivo del potenziamento e del consolidamento di un sistema interconnesso di habitat che contrasti i processi di depauperamento e frammentazione degli ecosistemi naturali, favorendo prioritariamente il mantenimento e la riproduzione delle specie faunistiche e vegetazionali presenti nel territorio. Le misure di salvaguardia della rete ecologica sono perseguite con l'individuazione dei seguenti elementi funzionali della rete comunale, definiti sulla base delle indicazioni metodologiche contenute nelle "Linee guida per la

costruzione della rete ecologica locale” approvate con atto di Consiglio Provinciale (n. 10 del 25/03/2013)

- ⇒ **Corridoio ecologico fluviale “secondario”** riferito al corso del torrente Arda che riveste particolare importanza a livello provinciale in quanto quasi un terzo delle specie ornitiche nidifica nelle zone umide di pianura oltre a costituire ambienti idonei per la ricerca di cibo degli uccelli acquatici
- ⇒ **Corridoi ecologici locali** del torrente Ongina e dei canali Seriole e del Mulino, con funzione di supporto alla rete dei corridoi secondari segnalati nello schema direttore del PTCP
- ⇒ **Ambito di connessione da consolidare** lungo il confine meridionale del territorio comunale che collega la fitocenosi a debole igrofila esistente lungo le sponde di Rio Seriole e del torrente Ongina al corridoio fluviale del Torrente Arda.

4.4 – Gli aspetti condizionanti le trasformazioni

Si riferiscono a vincoli normativi e legislativi, ad aspetti peculiari di interesse paesaggistico-ambientale e storico-culturale che condizionano gli interventi di trasformazione territoriale.

4.4.1 – Vincoli e rispetti

⇒ **Fasce di rispetto a infrastrutture**

Il PSC regola le fasce di rispetto alle infrastrutture in conformità agli specifici contenuti delle normative nazionali, regionali o degli enti competenti in materia relativamente a

- **Zone di rispetto stradale:** la profondità delle fasce esternamente agli abitati è definita conformemente alle disposizioni del D.Lgs. n.285/1992 in relazione alla tipologia della rete viaria
 - C. Strade extraurbane secondarie, mt.30, riferite al tracciato della SP 26 di Busseto
 - F1. Strade di interesse locale, mt.20, riferite ai tracciati delle SP 46 di Besenzone e SP 54 di Chiaravalle oltre alla rimanente rete delle strade comunali
 - F2 Strade vicinali private ad uso pubblico, mt.10.
- **Zone di rispetto ferroviario:** si riferiscono ad una limitata tratta della sede ferroviaria della linea Fidenza-Cremona che attraversa il territorio comunale a nord; in esse sono ammessi gli interventi previsti delle prescrizioni dettate al Titolo III del D.P.R. 11/7/1980 n.753.

- **Zone di rispetto agli elettrodotti:** vanno riferite alla rete delle linee elettriche a media tensione; gli interventi edilizi e i piani urbanistici attuativi in prossimità delle stesse dovranno garantire l'osservanza delle fasce e delle norme per il perseguimento dell'obiettivo di qualità di induzione magnetica determinate dal gestore conformemente alle disposizioni contenute nel D.Diret. 29/5/2008 con oggetto "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti".
- **Zone di rispetto a metanodotti:** il territorio comunale è attraversato da due dorsali di metanodotti; l'edificazione in prossimità di queste condotte dovrà osservare il rispetto delle distanze indicate nella specifica normativa di settore (D.M. 24.11.1948 e s.m.i. e dal D.M. 17.04.2008).
- **Zone di rispetto a depuratori:** le zone sono precluse all'insediamento di nuovi edifici residenziali e di pubblico servizio e si applicano agli impianti presenti nel territorio comunale in località Besenzone, Bersano e Mercore, conformemente a quanto prescritto nella Delibera del Comitato Interministeriale del 4/2/1977.

⇒ **Zone di rispetto cimiteriale**

Il PSC recepisce la riduzione della zona di rispetto cimiteriale del capoluogo prevista dal PRG vigente (riduzione approvata con delibera di C.C. n.47 del 27/04/1989), mentre prevede la prescritta fascia di 200 mt. dai cimiteri di Bersano e Mercore conformemente alle disposizioni del Testo unico delle leggi sanitarie, come modificato dall'art.28 della legge 1/8/2002, n.166.

4.4.2 – Tutele paesaggistico-ambientali

4.4.2.1 – Aree di interesse paesaggistico

Si riferiscono alle "Aree tutelate per legge" ai sensi dell'art.142 del D.Lgs. 22/1/2004, n.42; nel territorio comunale sono presenti le seguenti categorie di beni di interesse paesaggistico:

- a) torrenti e corsi d'acqua e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 mt. (lett. c del comma primo dell'art.142 del D.Lgs. n.42/2004)

Le tutele vanno riferite ai seguenti corsi d'acqua elencati nel R.D. 13/5/1937 "Approvazione dell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Piacenza"

- torrente Arda inf. n.8 (n. d'ordine 26)
- torrente Ongina inf. n.1 (n. d'ordine 8)
- Canaletto e Rio Fontana inf. 8 (n. d'ordine 16)
- Scolo Seriola inf. n.8 (n. d'ordine 23)
- Canale Rodella inf. n.8 (n. d'ordine 24)

- b) territori coperti da boschi (lett. g del comma primo dell'art.142 del D.Lgs. n.42/2004)

- c) zone di interesse archeologico, relative al **Complesso archeologico** del villaggio di Colombare di Bersano (lett. m del comma primo dell'art.142 del D.Lgs. n.42/2004).

4.4.2.2 – Unità di paesaggio

La compilazione del Quadro Conoscitivo è stata condotta con riferimento alle indagini e agli indirizzi formulati dal PTCP per le unità di paesaggio infraregionali; più specificatamente le analisi del Quadro Conoscitivo hanno approfondito e evidenziato gli elementi di tipo antropico e naturale che costituiscono le invarianti del paesaggio indicate nel PTCP, mentre i contenuti del PSC sono indirizzati alle tutele paesaggistico-ambientali, storico-culturali e archeologiche finalizzate alla salvaguardia ed al mantenimento delle componenti del paesaggio, con particolare riguardo agli aspetti significativi del sistema antropico e delle emergenze fisiche e naturalistiche del territorio. La salvaguardia delle caratteristiche peculiari delle unità di paesaggio costituisce quadro di riferimento per la definizione delle normative particolareggiate prescrittive e di indirizzo sia del PSC che del POC e del RUE.

Le Unità di paesaggio locali, indicate dal PTCP ed evidenziate nel paragrafo 10.3.7 dell'elaborato del Quadro Conoscitivo "D Sistema della Pianificazione", sono le seguenti

- *Unità di paesaggio n.3 della bassa pianura piacentina (3b Sub-unità della bassa pianura centuriata)*, nella porzione occidentale del territorio comunale
- *Unità di paesaggio n.4 della pianura parmense*, relativa alla porzione orientale del territorio comunale.

4.4.2.3 – Assetto vegetazionale

Il PSC recepisce i contenuti normativi in materia formulati dal PTCP relativamente alla tutela delle Fasce boscate e delle Formazioni lineari.

Le tutele attengono alla salvaguardia di specifiche formazioni del sistema vegetazionale, come indicate nella cartografia QC-B9 *Uso del suolo e assetto vegetazionale*, riferite ad aree con soprasuoli boschivi, formazioni lineari di diversa specie ed esemplari arborei isolati di interesse paesaggistico, da preservare secondo gli indirizzi del PTCP sia in quanto elementi rilevanti del sistema naturale che come componenti qualificanti il paesaggio.

4.4.2.4 – Corsi d'acqua

Il PSC recepisce i contenuti delle fasce di tutela dei corsi d'acqua indicate nel PTCP 2007, finalizzate sia a garantire un adeguato livello di sicurezza per il deflusso delle acque che alla salvaguardia della risorsa idrica oltre al perseguimento di obiettivi di conservazione e valorizzazione degli ambienti fluviali di interesse naturalistico e paesaggistico; più

specificatamente le previsioni interessano i torrenti Arda e Ongina e i corsi del Canale del Mulino e del rio delle Fontane e si riferiscono a

- Alveo attivo o invaso – A1
- Alveo di piena – A2
- Zona ad elevato grado di antropizzazione – B3
- Zona extra arginale o protetta da difese idrauliche – C1
- Zona non protetta da difese idrauliche – C2
- Fascia di integrazione dell'ambito fluviale.

Per quanto riguarda le interferenze con il territorio urbanizzato, occorre segnalare che buona parte della frazione Bersano e la porzione orientale della frazione Mercore rientrano nella Fascia C1 del Torrente Ongina, esposti quindi ad un rischio di esondazione per piena catastrofica; gli interventi consentiti in queste porzioni degli abitati sono quindi da riferirsi a quelli specificatamente previsti dall'art.13 delle NTA del PTCP.

Relativamente alle perimetrazioni delle fasce fluviali del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, a seguito dell'approvazione dell'Intesa di cui alla Delib. 28 del 11/04/2012 del Consiglio Provinciale di Piacenza *“Approvazione dell'Intesa tra la Provincia di Piacenza, la Regione Emilia Romagna e l'Autorità di Bacino del Fiume Po per il conferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) del valore ed effetti di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), ai sensi dell'art.57 comma 1 del D.Lgs. n.112/1998, dell'art.21 della L.R. n.20/2000 e dell'art.1 comma 11 delle Norme di Attuazione del PAI.”*, il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico si attua attraverso la perimetrazione delle fasce fluviali del PTCP e la relativa normativa tecnica.

Fa eccezione il corso del Torrente Arda, in quanto ricadente nell'elenco dei tratti fluviali oggetto di ulteriori verifiche in cui coesistono sia il PTCP ed il PAI, in vista di successivi accertamenti e aggiornamenti relativi agli elementi di valutazione, anche progettuali, delle delimitazioni, da parte di Autorità di Bacino, Regione Emilia Romagna e Provincia.

Nel PSC, pertanto, vengono rappresentate sia le fasce fluviali del PTCP che quelle del PAI che, nel tratto del torrente Arda in esame, prevedono, tra l'altro, l'individuazione di una fascia B di progetto; le perimetrazioni delle fasce PAI sono così distinte:

- o fascia A: Fascia di deflusso della piena (normata dall'art.29 Norme PAI)
- o fascia B: Fascia di esondazione (normata dall'art.30 Norme PAI)
- o limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C, indicante le opere idrauliche programmate per la difesa del territorio esondazione (normata dall'art.31 Norme PAI)
- o fascia C: Area di inondazione per piena catastrofica (normata dall'art.31 Norme PAI).

In relazione ai contenuti dell'intesa di cui alla Delib. 28 del 11/04/2012 ed alle previsioni di cui all'art.31 delle Norme PAI, nel settore a tergo "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C",

fino alla realizzazione e collaudo delle opere idrauliche in oggetto (nello specifico arginature di difesa idraulica), si applicano le norme della Fascia B (sia del PTCP che del PAI), anche nel settore intercluso tra il limite della fascia C del PAI ed il limite della fascia C del PTCP.

Nel settore esterno al "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C", dove il limite della Fascia C del PAI risulta più esterno al limite della Fascia C del PTCP, tenendo conto della presenza di elementi territoriali (strade, canali, ecc.) che consentono il tracciamento della fascia, così come operato dal PTCP, si è optato per l'applicazione delle norme di cui alla Fascia C del PTCP, escludendo il ristretto settore intercluso tra i due limiti.

Il PSC detta inoltre specifiche misure di salvaguardia con l'individuazione di fasce di rispetto idraulico del reticolo idrografico minore, volte ad assicurare le operazioni di pulizia e manutenzione dell'estesa rete dei canali di colo e di bonifica. Relativamente alla presenza del reticolo idraulico di bonifica, dovrà essere rispettata la fascia di tutela per la manutenzione e di vincolo all'edificazione di ampiezza pari a 10 m., così come definite dalle norme di polizia idraulica (Titolo VI del RD n.368/1904 "Disposizioni di polizia idraulica" e art.14, comma 7 delle Norme di attuazione del PAI). I progetti esecutivi degli interventi previsti nei singoli ambiti territoriali per nuovi insediamenti dovranno essere sottoposti all'approvazione del Consorzio nel caso di previsione dello scarico delle acque meteoriche in corpo idrico superficiale di bonifica.

4.4.2.5 – Zone di vulnerabilità idrogeologica

Le azioni di tutela sono definite e articolate con l'obiettivo della salvaguardia della risorsa idrica e più specificatamente attengono a

- ⇒ **Zone di tutela assoluta e di rispetto ai pozzi idropotabili**, riferite a zone di protezione ai pozzi nelle quali debbono osservarsi speciali cautele per preservare le acque potabili dall'inquinamento; le fasce di tutela assoluta e di rispetto ai pozzi idropotabili esistenti nel Comune si applicano conformemente al D.Lgs. n.152/2006.

4.4.2.6 – Aree a rischio ambientale

- ⇒ **Aree a rischio di incidente rilevante**

Il PSC individua lo stabilimento esistente a rischio di incidente rilevante rientrante nel campo di applicazione del D.M. 9/05/2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante", nonché il perimetro delle zone di sicuro impatto - Soglia di elevata letalità e della zona di danno - Soglia di inizio letalità ", sulla base degli elementi conoscitivi disponibili e aggiornati alla data di adozione delle presenti norme.

Il RUE dovrà comprendere uno specifico elaborato tecnico "Rischio di incidenti rilevanti" (RIR) di cui all'Art.4 del D.M. 9/05/2001, con il quale provvederà a regolamentare gli usi e le trasformazioni ammissibili all'interno delle aree di danno, tenendo conto del tipo di rischio e della pianificazione di emergenza esterna. Fino all'approvazione del suddetto elaborato tecnico RIR, il territorio interessato dall'area di danno è soggetto ai vincoli di destinazione definiti dalla tabella 3b del DM 9/05/2001, secondo quanto disposto dal medesimo DM e dall'art.13 della L.R. 26/2003.

⇒ **Siti contaminati o potenzialmente inquinati**

Il PSC assume l'obiettivo di eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o ridurre le concentrazioni di inquinanti a valori di concentrazione almeno pari ai valori di concentrazione limite accettabili fissati dal D.Lgs. 152/06 nelle aree che presentano contaminazione o alterazioni chimiche, fisiche o biologiche del suolo o del sottosuolo e delle acque superficiali o delle acque sotterranee tali da determinare un pericolo per la salute pubblica o per l'ambiente naturale o costruito.

Il PSC individua i siti inquinati oggetto di interventi di messa in sicurezza permanente e ripristino ambientale e persegue la loro sistematica bonifica e ripristino ambientale attraverso gli interventi specificati nei relativi Piani di Bonifica.

⇒ **Terreni rurali con limitazioni allo spandimento**

Il PSC regola lo spandimento dei liquami zootecnici e dei fanghi di depurazione in agricoltura, con riferimento alla normativa di settore vigente, individuando le seguenti quattro zone soggette a diverse modalità di spandimento

- spandimento vietato;
- spandimento ammesso in quantità non superiore ad un contenuto di azoto pari a 170 kg per ettaro all'anno ("*zone vulnerabili*");
- spandimento ammesso in quantità non superiore ad un contenuto di azoto pari a 340 kg per ettaro all'anno ("*zone non vulnerabili*");
- spandimento soggetto a particolari prescrizioni.

4.4.2.7 – Protezione dal rischio geologico

Il PSC assume come obiettivo la riduzione dell'esposizione della popolazione al rischio geologico e la tutela delle risorse idrogeologiche, dettando specifiche indicazioni per una corretta realizzazione degli interventi sul territorio comunale relativamente a

a) Aree con fattibilità geologica con modeste limitazioni, riferite ad

- *Aree di bassa pianura con soggiacenza falda compresa tra 2 e 4 m dal p.c., caratterizzate da superfici sub-pianeggianti; coltri limose argillose di spessore plurimetrico*

- b) Aree a fattibilità geologica con limitazioni relativamente consistenti, riferite ad
- *Aree di bassa pianura con soggiacenza falda < 2m dal p.c.:* aree di bassa pianura caratterizzate da superfici sub-pianeggianti, con soggiacenza della falda freatica < 2 m.
 - *Aree a limitato rischio di esondazione:* aree corrispondenti alla fascia fluviale C del PTCP e del PAI (come definita a seguito dell'Intesa), costituita dalla porzione di territorio esterna alla fascia B, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento
 - *Aree a limitato rischio di esondazione con soggiacenza falda compresa tra 2 e 4 m. dal p.c.:* aree corrispondenti alla fascia fluviale C del PTCP e del PAI (come definita a seguito dell'Intesa), con soggiacenza della falda compresa tra 2 e 4 m.
- c) Aree a fattibilità geologica con gravi limitazioni, riferite ad
- *Aree ad elevato rischio di esondazione:* aree corrispondenti alla fascia fluviale B del PTCP e del PAI (come definita a seguito dell'Intesa)
 - *Aree dell'alveo di piena dei corsi d'acqua :* aree corrispondenti alla fascia fluviale A del PTCP e del PAI (come definita a seguito dell'Intesa).

4.4.2.8 – Prevenzione dal rischio sismico

Il PSC assume come obiettivo la riduzione dell'esposizione della popolazione al rischio sismico, attraverso la definizione della microzonazione sismica del territorio comunale, al fine della corretta progettazione delle opere pubbliche e degli interventi edilizi, con riferimento particolare all'adeguamento degli edifici sensibili quali scuole, ospedali e luoghi di ritrovo.

Il territorio comunale è classificato in “zona 3” ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003 e succ. modifiche e integrazioni ed a “sismicità bassa” dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 1677 del 24/10/2005; nell'intero territorio comunale trovano quindi applicazione le “Nuove norme tecniche per le costruzioni” di cui al DM 14/1/2008.

Il PSC individua le caratteristiche sismiche del territorio comunale, individuando nella Relazione geologico-sismica le zone interessate da possibile amplificazione dell'accelerazione sismica.

4.4.3 – Tutele storico, culturali e archeologiche

4.4.3.1 – Ambiti di particolare interesse storico e archeologico

Il PSC, conformemente alle disposizioni del PTCP, persegue l'obiettivo della salvaguardia delle tracce, dei beni e degli elementi ancora rilevabili riferiti ai processi di antropizzazione più antichi, con l'individuazione delle seguenti tipologie di beni

- ⇒ **Complessi archeologici**, riferiti al villaggio terramaricolo di Colombare di Bersano in sponda sinistra dell'Ongina in cui sono stati rinvenuti diversi materiali riferibili all'età del Bronzo Medio e della tarda età del Bronzo (Sito 0330030001, Besenzone, Colombare di Bersano del PTCP): in questo ambito, dichiarato di notevole interesse archeologico ai sensi della legge n.1089/1939 con decreto del 20/7/1988, sono ammesse esclusivamente attività di studio, ricerca, scavo o interventi di trasformazione o sistemazione ad opera degli enti o istituti scientifici autorizzati
- ⇒ **Siti di rinvenimenti archeologici**, riferiti alle seguenti località segnalate nel PTCP, per le quali trovano applicazioni le specifiche discipline di salvaguardia e tutela del Piano provinciale
 - Sito 0330030002, Besenzone, Podere Bassanetti
 - Sito 0330030003, Besenzone, Fondo Pioppe Nuove
 - Sito 0330030004, Besenzone, Mercore
 - Sito 0330030005, Besenzone, Bersano - sonda AGIP 32
 - Sito 0330030006, Besenzone, SNAM 95 – Canale Seriola
 - Sito 0330030007, Besenzone, SNAM 95 - loc. Zapparola
 - Sito 0330030008, Besenzone, SNAM 95 - loc. S. Omobono
 - Sito 0330030009, Besenzone, Casa Rossa
- ⇒ **Zone di tutela della struttura centuriata**: si riferiscono ad una limitatissima porzione del più esteso **Ambito con presenza di elementi diffusi** presente nei Comuni di Cortemaggiore e Fiorenzuola e a sporadiche e poco significative persistenze di **Elementi localizzati della struttura centuriata** nel territorio comunale: per essi sono previste misure finalizzate alla tutela degli elementi riconducibili alla partitura agraria di epoca romana, conformemente alle disposizioni dettate dal PTCP.

4.4.3.2 – Insediamenti e infrastrutture storiche e di interesse testimoniale

Il PSC formula obiettivi di tutela del sistema insediativo e infrastrutturale di origine storica, volti alla conservazione della tipicità degli insediamenti di vecchia e antica formazione, con riferimento alla dettagliata catalogazione effettuata sull'intero patrimonio edilizio comunale.

⇒ **Beni culturali** tutelati ai sensi della Parte II del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Si riferiscono ai seguenti complessi edilizi di interesse storico-artistico o archeologico per i quali è stato dichiarato l'interesse culturale e per essi si applicano le misure di protezione e conservazione previste nel D.Lgs. 22/1/2004, n.42; gli interventi edilizi su questi complessi sono sottoposti alla preventiva approvazione della Soprintendenza, secondo le procedure degli artt.21/28 del D.Lgs. n.42/2004:

- Casa Swich detta "Il Palazzo" in località Bersano (Decreto 22/9/1987)
- Le Colombare di Bersano (Decreto 20/7/1988 – Dichiarazione di notevole interesse archeologico)
- Chiesa parrocchiale di San Vitale Martire e canonica in località Besenzone (Decreto 8/3/1994)
- Palazzo del Municipio
- Cimitero Comunale di Besenzone (Decreto 8/1/2009)
- Cimitero Comunale di Bersano (Decreto 8/1/2009)
- Casa Bianca

⇒ **Insediamenti di interesse storico, culturale e testimoniale**

Obiettivo del PSC è la tutela del sistema insediativo di origine storica mediante la conservazione della tipicità dell'assetto morfologico dei complessi insediativi e la salvaguardia della configurazione dei corpi edilizi e degli elementi costruttivi e decorativi di interesse storico-testimoniale, oltre alla conservazione degli spazi pertinenziali di interesse. Per il perseguimento di queste finalità fin dalla formazione del Quadro Conoscitivo è stato compiuto un sistematico e capillare censimento degli insediamenti di interesse storico, culturale e testimoniale, anche a completamento ed in approfondimento delle prime individuazioni di queste strutture contenute nel PTCP.

Ricadono nella categoria di maggior tutela, oltre ai beni culturali precedentemente elencati, i seguenti complessi indicati nel paragrafo 4.6 *I risultati delle indagini* dell'elaborato del Quadro Conoscitivo C–Sistema Territoriale.

Complessi edilizi di interesse storico-architettonico

- Palazzo di Casteldardo
- Palazzo Costa di Mercore
- Casa Swich detta "Il Palazzo" in località Bersano (parte)

- Chiesa parrocchiale di San Vitale Martire e canonica in località Besenzone (parte)
- Casa Bianca (parte)

Insedimenti di interesse storico-testimoniale

- Casteldardo
- Cà Nova
- Ferrarine
- Abbazia
- Cascina Fornace
- palazzina - strada Stanga
- Crocile
- Bersano
- Chiesa di Bersano
- Possessione
- La Giarola
- Salara
- Sanvita
- Zambonina
- Cimitero di Mercore
- La Croce
- Chiesa di Mercore
- Lussa Sup.
- La Levata Grande
- Colombarone
- Chiesuola - oratorio
- La Polidora
- Ponte Pietra
- Boscarella Grossa
- S. Omobono
- Caseificio S. Omobono
- Fornace
- Scuola di Besenzone
- Formica Grossa

La disciplina particolareggiata di questi insediamenti indica inoltre le seguenti categorie di Aree pertinenziali di interesse meritevoli di tutela (cfr. QC-C1.1 *Censimento degli insediamenti in zona agricola e dei beni di interesse culturale*):

- viali e vedute prospettiche di ingresso

- corti, spazi lastricati e altre pertinenze di pregio
- giardini e altre aree di particolare valore ambientale

Il PSC detta la disciplina particolareggiata degli usi e delle trasformazioni ammissibili per questi insediamenti, articolando i diversi gradi di tutela per gli interventi di recupero, conservazione e valorizzazione in rapporto alle caratteristiche intrinseche dei beni; compete al RUE, in conformità alle previsioni del PSC, stabilire la disciplina generale degli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente.

Diversamente per il rimanente diffuso patrimonio edilizio di vecchia formazione andranno perseguite politiche volte alla conservazione della tipicità sia degli assetti insediativi che dei singoli corpi edilizi qualora si riscontri la presenza di elementi costruttivi o decorativi di interesse.

4.4.3.3 – Ambiti e strutture di interesse testimoniale

Si riferiscono a zone e strutture di origine storica per le quali vanno previste azioni di tutela volte alla conservazione degli elementi distintivi; più specificatamente le misure sono relative a:

⇒ **Zone interessate da bonifiche storiche**

Questo vasto ambito è parte di un più esteso sistema di colonizzazione del territorio di origine medievale, da ricondursi ai processi di bonifica e recupero dei suoli all'uso produttivo iniziati nel tardo medioevo dai monaci dell'abbazia cistercense di Chiaravalle della Colomba.

I nuovi interventi nelle zone agricole ricadenti in questo ambito sono soggetti alle disposizioni dell'art.26 del PTCP 2007 per la salvaguardia degli elementi caratterizzanti l'infrastrutturazione territoriale di questa zona.

⇒ **Viabilità storica**

La Viabilità storica è costituita dalla rete dei collegamenti storici rilevabili nella cartografia IGM di primo impianto che testimoniano, nel tracciato e/o nella configurazione fisica, la presenza della fitta rete di percorsi consolidata nel corso dei secoli; per essa sono formulate appropriate normative finalizzate alla conservazione sia dei tracciati che al recupero degli interi percorsi all'agibilità pedonale pubblica, con riferimento agli indirizzi formulati dal PTCP.

La rete dei collegamenti storici può riferirsi

- ai tracciati costituenti *Collegamenti carrabili principali*, ovvero riferiti ai percorsi che attraversano il territorio di Besenzone per collegare tra loro i principali centri della

bassa pianura: Cortemaggiore e l'antico centro pievano di San Martino in Olza con Busseto e la via per Fiorenzuola d'Arda passando per Baselica Duce

- a percorsi riferibili a *Collegamenti carrabili di interesse locale*, ovvero alla rimanente rete di provenienza storica che assolveva alla funzione di collegamento del rimanente fitto reticolo insediativo.

La rete dei collegamenti storici da tutelare è quindi costituita

- *dalla via che da Cortemaggiore conduce a Busseto passando per la pieve di San Martino e Bersano*
- *dalla strada delle Ferrarine e via Maestà che si innesta sul precedente tracciato*
- *dalla strada che da Cortemaggiore attraversa Besenzone fino a Bersano passando per Castel d'Arda*
- *dalla strada che da Besenzone conduce a Mercore (l'attuale provinciale 46 e la strada della Zapparola)*
- *dalla via che da Chiaravalle conduce a Bersano passando per Mercore (l'attuale provinciale 54)*
- *dalle strade del Castello, di Mercore Superiore e di Boceto Superiore che assolvono alla funzione di servire la fitta rete dei rimanenti insediamenti presenti nel territorio rurale.*

Va inoltre evidenziato che, in considerazione del carattere essenzialmente rurale e non pianificato della conformazione storica degli abitati, si rileva la completa assenza nelle cartografie del primo catasto dello Stato nazionale di ulteriori tratte viarie urbane di origine storica da tutelare, come pure l'inesistenza di piazze o slarghi.